

L' ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore M. J. de Johannis

Anna XLVIII - Vol. LII

Firenze-Roma, 23 Ottobre 1921

FIRENZE: 31, Via della Pergola
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2477

SOMMARIO

PARTE ECONOMICA.

Agricoltura e produzione.

Prezzi e salari. FEDERICO FLORA

Programma didattico per l'insegnamento delle materie economico-giuridiche negli istituti tecnici.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

*Il Banco di Sicilia modifica lo statuto ed il regolamento.
Le economie e il bilancio 1922.*

RIVISTA BIBLIOGRAFICA.

RIVISTA DEI PREZZI.

Prezzo del petrolio.

NOTIZIE VARIE

Concorsi per le casse rurali.

Sospensione del dazio sul grano.

RIVISTA DEL MERCATO E DEI VALORI.

SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI.

SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO MOBILIARE.

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

1921

Il prezzo di abbonamento è di lire 40 annue per l'Italia e Colonie, e di lire 80 per l'Estero, pagate in moneta del paese di provenienza calcolate alla pari; sempre anticipato. Non si dà corso alle richieste di abbonamento, non accompagnate dal relativo importo.

L'abbonamento è annuo e decorre dal 1. gennaio.

Un fascicolo separato costa L. 4 per l'Italia e in proporzione per gli altri paesi.

Trascorso un mese dalla pubblicazione non si trasmettono fascicoli reclamati dagli abbonati.

I cambiamenti di indirizzo vanno accompagnati dalla fascetta e dalla rimessa di L. 5.

Non si inviano bozze degli scritti favoriti dai collaboratori, i quali debbono rimettere gli originali nella loro redazione definitiva.

Non si danno in omaggio estratti, né copie di fascicoli. Potrà solo essere tenuto conto degli indirizzi, che preventivamente gli autori avranno designato, per l'invio delle copie contenenti i loro scritti.

Per gli estratti richiedere alla Amministrazione il prezzo di costo.

Prof. GIORGIO MORTARA

Prospettive economiche 1921

Volume di 342 pag. — Edizione fuori commercio

SOCIETA' EDITRICE «LEONARDO DA VINCI»: Città di Castello

Prof. RICCARDO BACHI

L. 20

L'Italia Economica nel 1919

Soc. Ed. « DANTE ALIGHIERI » — Roma — Milano — Napoli

Metron

Rivista Internaz. di statistica diretta dal prof. CORRADO GINI

Abbonamento L. 50.

Industrie Grafiche italiane — Rovigo.

PARTE ECONOMICA

Agricoltura e produzione

Sono ormai ben note le campagne che il nostro periodico ha fatto e continuate da alcuni decenni a favore dello sviluppo della nostra agricoltura, come ramo delle attività economiche che costituisce il maggior cespite di ricchezza per la nostra nazione, e come fonte di prodotti, meglio di ogni altro adatto agli scambi internazionali.

Se noi prendiamo in esame i resoconti delle dogane troviamo che a base di prodotti noi siamo sempre in debito coll'estero, perchè la importazione soverchia la esportazione.

Ma se prima della guerra lo sbilancio era di poche centinaia di milioni, e si calcolava venisse saldato quasi intieramente dalle rimesse degli emigrati e dall'oro portatoci dai viaggiatori forestieri, ora la differenza fra il valore dell'importazione e quello dell'esportazione, sebbene tenda a diminuire, ascende a parecchi miliardi, come si rileva dalle cifre seguenti, e deve certamente impensierire, anche se vogliasi tener conto del minor valore della lira italiana in conseguenza del cambio:

Anno 1919

Importazioni	L. 16.623.334.212
Esportazioni	» 6.065.742.072

Differenza	L. 10.557.592.140
------------	-------------------

Anno 1920

Importazioni	L. 15.862.135.935
Esportazioni	» 7.803.791.704

Differenza	L. 8.058.344.231
------------	------------------

La attenuazione di questo sbilancio evidentemente grave non può essere data che: o dalla diminuzione delle importazioni, o dall'aumento delle esportazioni, o da ambedue questi movimenti combinati.

Ma se il diminuire le importazioni, costituite per la massima parte di materie prime e di derrate alimentari può apparire cosa piuttosto ardua, si manifesta invece meno difficile l'aumentare le esportazioni, specialmente se si tiene presente ciò che la agricoltura potrebbe rendere in esuberanza ai nostri bisogni normali.

Ora appunto, Sebastiano Lissone, seguendo i calcoli del Gini e del Mortara sulla valutazione della ricchezza nazionale e sul reddito attuale di tale ricchezza, ha voluto scindere la produzione agricola dal rimanente. Egli dice che « per determinare, sempre con criterio di approssimazione, in quale misura concorra la produzione agraria a formare questo reddito ha raggruppati i prodotti agrari nelle dodici categorie seguenti: 1^a cereali e legumi; 2^a tuberi; 3^a piante tessili; 4^a foraggi;

5^a ortaggi; 6^a tabacco; 7^a vino e olio; 8^a bozzoli; 9^a frutti; 10^a prodotti della floricoltura industriale; 11^a legname; pollame e uova; ha quindi in base ai prezzi minimi odierni del mercato e con paziente lavoro, calcolato il valore di ciascun prodotto in base alla produzione media, quale appare dalle statistiche e da studi speciali.

Da questo studio risulterebbe che il valore attuale della produzione agraria italiana è di lire 30.493.000.000, cui aggiungendo il valore della produzione delle nuove provincie, calcolato in lire 1.552.000.000 si ha un valore totale della produzione agraria del Regno di lire 32.045.000.000 ».

Queste indicazioni sono molto probabilmente alquanto inferiori alla realtà, anzitutto perchè vennero applicati i prezzi minimi, ed anche perchè vennero trascurati alcuni prodotti secondari, ed altri, che hanno solo importanza locale e sfuggono quindi all'indagine statistica. Parimenti essendosi calcolato il valore del foraggio, non venne tenuto conto della produzione del bestiame e dei latticini, che ai prezzi attuali avrebbero data una cifra superiore a quella adottata. Fu invece calcolato il valore del pollame, il quale si nutre quasi esclusivamente di sostanze non considerate nelle statistiche.

Il valore della produzione agraria delle terre rente venne, in mancanza di dati ufficiali, calcolato in base al 5 per cento del valore della produzione complessiva del Regno prima della annessione delle nuove provincie; criterio questo appoggiato dal Gini, e che trova una conferma anche nello studio del prof. D. Tamaro (Agricoltura nella Venezia Giulia, 1920) ed in altre pubblicazioni.

Dal complesso di queste indagini risulta intanto confermato che il valore della produzione agraria rappresenta la metà circa del reddito degli italiani, valutando questo con larga approssimazione intorno a 75-80 miliardi della nostra moneta. L'altra metà del reddito è rappresentata essenzialmente dal frutto della ricchezza diversa dalla fondiaria, dal provento delle industrie e da quello del commercio coll'estero.

Giova però subito rilevare l'importanza grandissima che ha nella economia nazionale l'agricoltura.

Ciò posto non vi ha chi vede e conosce lo stato della nostra agricoltura che pensi impossibile di aumentarne la produzione di almeno un 20 o/o dell'attuale.

Vi sono anzi agricoltori e cultori di economia agraria i quali non esitano a ritenere che il prodotto delle nostre campagne potrebbe essere abbastanza facilmente raddoppiabile in un congruo periodo di tempo.

Ma pur limitando l'aumento al 20 o/o che potrebbe avere reso disponibile per le esportazioni, noi avremmo circa 6 miliardi e mezzo di prodotti da esportare cioè quasi l'85 o/o di quanto occorrerebbe per pareggiare il bilancio del nostro commercio internazionale.

Varrebbe davvero la pena di far compiere nei nostri campi, i cui proprietari per primi ne risentirebbero gli enormi vantaggi, questo sforzo per portarli ad una produzione del 20 o/o superiore all'attuale!

Purtroppo fra le tante iniziative che sono state afferrate nel dopo guerra, non vediamo che quella diretta a compiere un maggiore perfezionamento della agricoltura, sia fra le prime e fra le più curate del Governo e dei privati.

Prezzi e salari

Il livello attuale dei prezzi non consente agli operai riduzioni di salari.

Questa la risposta unanime dei sindacati operai italiani agli industriali costretti, per superare la crisi ed evitare la chiusura delle fabbriche, a ridurre i costi di produzione.

La risposta, assumendo i prezzi, e quindi il costo della vita, come misura normale del salario, non ammette replica.

I prezzi odierni, fatta eccezione per le materie prime e taluni prodotti industriali, superano in Italia e di gran lunga quelli anteriori alla guerra.

Lo mostrano i seguenti indici globali dei prezzi all'ingrosso, espressi ragguagliando a 100 i numeri indici del 1914, riferiti, alla fine di giugno di ciascun anno.

Anno	Inghilterra	Francia	Italia
1914	100	100	100
1915	127	139	132
1916	161	157	200
1917	205	252	306
1918	225	339	410
1919	342	357	366
1920	295	510	624
1921	200	343	603

La tabella è eloquente. I prezzi all'ingrosso appena raddoppiati in Inghilterra e poco più che triplicati in Francia sono sestuplicati in Italia, cioè sono aumentati in misura doppia della svalutazione della moneta. I prezzi in carta non sono tre volte, ma sei volte superiori a quelli dell'ante-guerra.

L'aumento dei prezzi determinò naturalmente quello dei salari quasi senza lotta alcuna. Il salario medio giornaliero degli operai lanieri, ad esempio, salì dalla fine di giugno del 1914 al luglio 1921 da L. 2,70 a L. 16,80 corrispondenti al sestuplicato costo della vita espresso dagli indici dei prezzi sopra esposti. Ancora più convincente è la seguente tabellina riguardante i salari degli operai tipografi a mano, attinguta da una recente statistica delle mercedi nella industria tipografica, compilata dalla sezione compositori milanesi. E' una tabellina preziosa per la storia dei salari nell'ultimo cinquantennio, che le organizzazioni sindacali alla cui vigile cura la progressione delle mercedi è in gran parte dovuta, non possono a meno di contemplare con un senso di soddisfazione.

Anni	Salario giornal.	Carovita settim.	Salario settim.	Ore di lavoro
1872-73	2.40	—	14.40	10
1880-92	3.50	—	20.10	10
1892-901	3.60	—	21.60	9
1907-912	5.20	—	31.20	9
1916 aprile	5.85	2.10	37.20	9
1916 dicem.	5.85	5.96	41.06	9
1919	5.85	63.35	98.45	8
1921 marzo	7.45	162.71	207.41	8

I salari odierni in confronto a quelli corrisposti alla fine del 1916, corrispondono anche per la numerosa categoria dei tipografi all'indice dei prezzi. Mentre però il costo della vita e il salario aumentavano le ore di lavoro diminuivano. E così per ogni altra categoria di lavoratori.

La conseguenza di simile corrispondenza dei salari ai prezzi è evidente. Prima di ribassare i salari è necessario che la politica dello Stato e l'azione tattica delle organizzazioni operaie e dei partiti diminuiscano i prezzi.

Non sono che gli indici globali, ascendenti o discendenti dei prezzi, che possano regolare il movimento dei salari.

I risultati del principio, applicato con successo durante la guerra e l'imperio dei prezzi politici, furono, però, per i produttori con il ritorno della pace e dei prezzi economici addirittura disastrosi. Nè poteva essere altrimenti.

In condizioni normali i prezzi dipendono dal rapporto fra la domanda e l'offerta delle merci e quindi da elementi indipendenti dal costo del lavoro in esse incorporato. Ora agli elevatissimi prezzi bellici, fissati in base al costo della vita espresso dai numeri indici dei bollettini comunali, le merci non trovarono più,

nè all'interno nè all'estero, compratori, onde la chiusura parziale delle fabbriche e la disoccupazione equivalente da sola a quella riduzione globale dei salari che le maestranze risolutamente contrastavano. L'espedito però non bastava a risolvere la crisi. L'operaio che in luogo di 150 lire settimanali ne guadagna 100 per la riduzione delle giornate di lavoro da sei a quattro, non concorre a ribassare i prezzi, ma ad elevarli riducendo contemporaneamente la sua produzione a quattro sestì. Per diminuire costo e prezzi è evidente che il minore salario settimanale deve essere ripartito sulla produzione di sei giornate di lavoro.

Per eliminare la crisi e ridestare il sopito consumo nazionale e straniero occorre ridurre non già le ore di lavoro ma i costi di produzione, abbandonando tutte le industrie improvvisate, fittizie, innaturali, capaci soltanto di produrre a prezzi elevati. E quindi converrà ribassare non soltanto i salari ma le tariffe dei trasporti, gli oneri fiscali, i dazi doganali, i dividendi eccezionali, e tutti i gravami che ostacolano una più perfetta organizzazione tecnica ed economica delle singole imprese.

Nulla, perciò, di più legittimo che prima di addossare al lavoro la liquidazione della crisi, la federazione sindacale esiga che siano ricercati e vagliati i fattori che più concorrono ad elevare i prezzi e quindi a favorire la concorrenza estera, a limitare i consumi e le esportazioni.

I nostri industriali, che mai ricercarono eccessivi guadagni — le vittorie industriali dell'Italia furono sempre dovute ai modesti salari, alla laboriosità della classe lavoratrice, agli scarsi profitti — devono fornire alla Commissione d'Inchiesta, all'uopo creata, tutti i dati relativi. Soltanto allorchè si conosceranno tutte le cause del rincaro e i salari avranno fra esse la preminenza, si potrà esigere che le maestranze si assoggettino a ridurli nella misura necessaria ad adeguare i costi ai prezzi occorrenti a ristabilire l'equilibrio fra la produzione e il consumo ed a compensare all'ultimo con una maggiore capacità d'acquisto le minori merci. Un salario di cento lire settimanali può, per effetto della generale riduzione dei costi e dei prezzi, assicurare all'operaio vantaggi reali maggiori di un salario settimanale di centocinquanta lire.

Fino allora tregua d'armi. Ogni tentativo di evitare la riduzione dei salari, elevando, invece, con l'aiuto della tariffa doganale, i prezzi correnti prolunga la crisi. Purtroppo questo non fu sempre compreso dai governi e dai sindacati operai spesso, per difendere i salari, alleati dei potezionisti.

Il sistema è noto.

Per consentire ai produttori di pagare alte mercedi agli operai e gravose imposte al fisco, il Governo innalza le barriere daziarie affinché gli industriali, liberati da ogni molesta concorrenza estera, possano, elevando in eguale misura i prezzi, ripercuotere imposte e salari sui consumatori. I salariati e il fisco spogliano gli industriali e questi, con l'aiuto della tariffa doganale, si rifanno spogliando all'ultimo i consumatori. E' la politica del brigante che per confortare un viandante da lui derubato, lo consigliava ad imitarlo, spogliando a sua volta un ricco signore che gli sarebbe passato innanzi fra poco. La politica dei successivi svaligiamenti, ora solennemente condannata dallo stesso Consiglio direttivo della *Confederazione generale del Lavoro*, non ha servito che ad accentuare la crisi industriale. Il consumatore, spaventato dall'alto prezzo, compra sempre meno.

E così i commercianti non vendono, gli industriali non producono e la disoccupazione aumenta scemando vieppiù, la capacità d'acquisto delle masse.

Chi avrà la forza di rompere questo circolo vizioso, risolverà la crisi.

FEDERICO FLORA.

Programma didattico per l'insegnamento delle materie economico-giuridiche negli istituti tecnici.

La necessità, cui deve rispondere questo insegnamento, data la vita professionale, alla quale si volgono i giovani ragionieri ed agrimensori, mi parve sin dal primo anno del mio insegnamento, essere quella di dare ad esso carattere pratico, dirò quasi descrittivo, dei codici e dei libri di testo; di fermarmi specialmente sui punti, che più interessano il ragioniere e l'agrimensore, di richiamare le nozioni, che hanno visto o vedranno nei corsi di insegnamento tecnico (ragioneria ed estimo), di svolgere completamente il programma.

1° il carattere pratico.

Per il raggiungimento del primo scopo le difficoltà non sono poche; ma tale scopo è così manifestamente importante, che reclama qualsiasi sforzo, pur di essere raggiunto. In una scuola che è fine a se stessa e che immette immediatamente nella vita pratica, anzi in una delle forme più pratiche di essa, non occorrono impostazioni teoriche di esposizioni dottrinali, non sfoggio di erudizione comparata, non scioglimento di infinite dottrine; ma è necessario che il giovane apprenda a conoscere la topografia del codice e la interpretazione di esso; cioè il modo di trovare e comprendere la disposizione di legge che gli occorre nella vita pratica: perciò l'insegnamento deve descrivere e spiegare.

Fui quindi molto lieto di leggere nella revisione dei programmi, proposta dal Ministero (1), questi stessi criteri, che io già mi venivo sforzando di applicare: insegnamento pratico, speciale, regionale, non troppa astrazione, sistema, revisione critica di teorie troppo profonde; non enciclopedia, storia, filosofia.

I giovani di queste scuole, si danno quasi esclusivamente alle aziende riviate o come impiegati in grandi industrie e specialmente banche o come gerenti la loro azienda familiare e qualcuno pure prosegue a studiare nelle scuole superiori di commercio per entrare poi, con titolo più elevato, nelle stesse aziende. E' dunque necessario da un lato sviluppare di più il diritto privato nelle sue applicazioni pratiche, dall'altro dare una preparazione completa e adeguata a studi superiori. La stessa progettata revisione dei programmi insisteva su questi punti: insegnamento pratico, ma non tecnico, non escludente uno dei due aspetti, privato e pubblico, del diritto. Perciò mi sforzo di mantenere l'equilibrio fra i vari insegnamenti e perciò credo che, pur conservando il carattere pratico sopra accennato si possa dalla spiegazione della topografia del codice e del libro di testo risalire al sistema, della spiegazione del singolo articolo o del caso concreto di economia risalire alla valutazione critica ed anche filosofica di esso. (Il vecchio programma, ancora in vigore, prescriveva la applicazione dei principi di logica nell'insegnamento del diritto e specialmente nel campo delle interpretazioni e delle prove: il nuovo prescrive l'insegnamento della logica ed etica, ma nella sezione fisico-matematica). I giovani hanno tale mirabile capacità e facilità di apprendere, solo che si sappia interessarli alla scuola (e questo è il vero problema dell'insegnamento), che ben si possono dare loro nozioni teoriche. Solo che invece di mantenersi continuamente nelle astrazioni, sarà prudente partire dal concreto, che è poi ciò che interessa in una scuola che prepara uomini di affare, e da questo risale alla teoria. Così facendo, l'insegnamento non diventa pedestre (e quindi anche noioso per gli alunni) ed acquista quel carattere di formazione mentale, di educazione dello spirito, che chiamiamo cultura generale; questa poi, nelle nostre materie, rappresenta la somma dei problemi più urgenti ed interessanti

della vita sociale e politica.

Così, spesso, accenno ai problemi dell'ora; anzi, perchè i giovani abbiano la visione esatta di essi, faccio leggere e riassumere articoli di riviste economiche; porto bilanci reali (di banche e dello stato), come anche consigliava il progetto di revisione (esame complessivo dei fattori di produzione, fatto attraverso l'analisi di bilanci tipo) e cerco di interessare i giovani a queste indagini.

2° *Il riordinamento della materia.*

Il lavoro, che ora fanno i giovani nella nostra scuola, è certo enorme, anche a volere considerare solo le nostre materie; ma il più triste è che tale quantità di lavoro è determinata dalla qualità ed a sua volta la determina: si lavora molto e si produce poco, anche perchè il lavoro è mal fatto e primieramente mal disposto. Se non fosse la realtà, si stenterebbe a credere a tanto disordine: il giovane sente prima quello che dovrebbe sentire dopo e sente ripetere molte volte lo stesso argomento sentito in passato e l'insegnante si sente sorpassato da quello di materia affine.

La prima necessità sta, dunque nel coordinare le materie economico-giuridiche sia tra loro sia con le affini. Lo specialista che all'Università tratta una disciplina sola e spesso una sola parte di essa, può (e forse deve) astrarre dai rapporti che essa ha con le altre od almeno limitarsi ad indicarli nella parte epistemologica: ma da noi il caso è opposto; qui il giovane deve apprendere le varie materie come parti di un tutto organico, che è la sua cultura, elementi che si combinano per il raggiungimento di uno scopo, che è la sua attività pratica. Certamente i libri di testo male si prestano a questo lavoro di coordinazione e nemmeno i programmi (anche quelli nuovi) riescono molto bene in ciò; pure quel poco, che è possibile, deve tentarsi.

Mi pare perciò opportuna, per i giovani che devono studiare ragioneria, la divisione dell'economia in individuale (produzione e consumo), sociale (circolazione e distribuzione) e nazionale e pubblica. Il diritto può ben seguire la distribuzione, che ha nei codici; le altre materie atteggiarsi su queste, che sono le fondamentali.

Ma è tra le varie materie economico-giuridiche che va operata una maggiore coordinazione (sia lecito di dichiararlo a me, che pure insistetti per la loro distinzione nel concetto di *scienza della amministrazione*, *archivio giuridico* 1908). Il giovane veda come la economia politica ha la sua garanzia nel diritto privato e la finanza nel pubblico: la teoria dei bisogni in quella delle persone; la teoria dei beni in quella giuridica degli stessi; del reddito nell'usufrutto; della circolazione e distribuzione in quella dei modi di acquisto e specialmente nei singoli contratti. Veda la finanza ricollegarsi direttamente all'economia, come il diritto pubblico al privato ed il commerciale al civile (lo riferisce anche la revisione dei programmi). Infine la statistica da un lato deve essere metodo che aiuta nello studio di tutte le scienze sociali, dall'altro esporre con quel metodo i risultati delle sue indagini, che sono le manifestazioni concrete dei fenomeni economici e giuridici. Tanto ciò cerco fare, sforzandomi di portare i corsi parallelamente e, quando non posso, richiamo dell'un corso quello che ho detto nell'altro. Dopo questo, che può chiamarsi coordinamento interno alle discipline da me insegnate, vi è il coordinamento che dirò esterno, con le materie affini specie ragioneria ed estimo. Ma la computisteria già dal secondo corso ha molte nozioni giuridiche; ma la ragioneria generale mal si accorda con l'economia ed il diritto, e la speciale (così detta applicata) non ha rispondenza nei nostri insegnamenti. E' chiaro che dovrebbe precedere la economia, spiegando la essenza e la estensione del fatto amministrativo e poi la ragioneria inse-

gnarne la registrazione ed il diritto la garanzia: la metodologia statistica dovrebbe precedere ogni corso, come cenni di logica (la revisione dei programmi rimette la logica, ma nella sezione di fisica, il vecchio programma impone l'accenno a questa disciplina in tutto il campo del diritto e specialmente nella teoria della interpretazione e delle prove) e come si fa negli istituti commerciali. La statistica espositiva serve, dopo la esposizione di ogni istituto o gruppo di istituti, come misura della reale estensione del fenomeno.

La legislazione rurale deve adattarsi allo studio dell'estimo.

Per quanto mi è stato possibile, ho cercato di ricollegarmi a dette materie, richiamandole ed illustrandole sempre.

Infine lo studio dell'economia e del diritto non dovrebbe avere quel carattere, che chiamerò anatomico, che ora ha nei codici e nei trattati, per cui i singoli istituti sono trattati a sè, anzi decomposti nei loro elementi (analisi dello scambio o del rapporto giuridico). Ciò è forse utile pel giurista o per lo scienziato dell'economia, ma non per questi futuri professionisti; qui dovrebbe piuttosto studiarsene la fisiologia, dovendo il ragioniere conoscere aziende e bilanci (la revisione diceva: esame complessivo dei fattori di produzione, fatto attraverso l'analisi di bilanci-tipo). Ma anche ciò non è facile, dato il modo con cui sono fatti i libri di testo e i codici (questo descrive la famiglia, non la azienda). Pure io tento di ricollegare e ben disporre la materia.

3° *Lo svolgimento del programma.*

Così organizzato, il programma non è più tanto esteso, come appare oggi: eliminate le ripetizioni inutili, esso resta molto più agile. Ed un altro criterio soccorre: quello di fermarsi molto sui punti ed articoli fondamentali e definitivi, limitandosi poi a leggere ed accennare la parte descrittiva più minuta.

In tal modo io cerco di contemperare le due esigenze, tutte e due ugualmente giuste; da un lato quella che desidera che i giovani, dovendo subito entrare in carriere pratiche, lo conoscano tutto. Io credo ragionevoli e l'una e l'altra e, fino ad un certo punto, conciliabili tra loro: non posso quindi completamente condividere il pensiero esposto dall'on. Baccelli nella sua circolare sui programmi. Giustamente egli nota che gli alunni lavorano molto e profitano poco; ma ciò io credo nasca specialmente dal disordine che vi è nella disposizione delle materie; egli nota che imparano quasi solo a memoria e qui creda sia la vera funzione dell'insegnante, che non deve contentarsi se non quando l'allunno abbia davvero compreso ed assimilato i concetti (a tale scopo molto aiuta l'osservazione della vita concreta, degli affari quali sono). Egli dichiara infine che i giovani devono *imparare a studiare* e perciò occorre mostrare come si analizza e critica un punto; ma io credo debba scegliersi un punto fondamentale (esempi: definizione della proprietà, teoria generale del valore) e qui usare la « ricerca di particolari dimostrativi, la plastica della rappresentazione » chiamare questi « i punti caratteristici, le parti educative » e perciò appunto insistere sulla « distribuzione della materia »; così si può cercare di raggiungere gli scopi che il Ministro si proponeva, senza mutilare il programma. Questo metodo mi è agevolato molto dal dettare spesso un riassunto o, meglio, un sommario schematico dei concetti fondamentali e dall'analizzarli a voce (specialmente pel Valenti tale metodo mi è riuscito bene), dall'insistere molto sulla disposizione della materia quale risulta dall'indice. A questo proposito devo dichiarare che i giovani, in generale, non incontrano difficoltà nell'apprendere le più ardite sintesi; quando si sappia interessarli e fermare la loro attenzione, il loro ingegno ha tale energia che assai facilmente apprende: piuttosto li ho visti distrarsi quan-

do il codice o il libro si dilunga in molte parole: intuiscono allora che manca il concetto e naturalmente sono disposti ad imparare a memoria per saper ripetere; ciò che l'insegnante deve assolutamente impedire.

Tale metodo importa il controllo continuo sullo svolgimento del programma in rapporto all'orario, che non deve nè soggiacere nè sovrapporsi a quello (come si esprimeva il Ministro Baccelli): programma ed orario non sono e non devono essere considerati come due forze in lotta fra loro e tanto meno deve l'insegnante partecipare per l'una o per l'altra; ma sono il rapporto fra l'esigenza di conoscere ed il tempo disponibile; devono coordinarsi; dato l'orario ed il programma, deve ricavarsi il massimo utile possibile.

L'anno scolastico deve concepirsi nel tempo come un organismo le cui parti funzionano in rapporto fra loro e di esso è necessario rendersi conto. Noi abbiamo due tipi di corsi (quello di tre ore settimanali al 3.º anno e quello di due al quarto) che, nella media dei miei anni di insegnamento, sono stati di settanta e cinquanta ore l'uno, cioè cinquanta ore alla sezione di agrimensura, settanta a quella di ragioneria per il diritto civile e la economia, e cinquanta per ognuna delle quattro materie del quarto corso; sicchè i futuri ragionieri hanno il corso biennale di trecento quaranta ore, diviso in cento settanta per le materie economiche e cento settanta per le giuridiche.

Ma l'anno scolastico è diviso naturalmente, anche agli effetti dei punti da assegnare, nei tre trimestri e questi sono stati in media di 20, 30 e 20 ore al 3.º e 11, 22 e 17 al quarto. Questa è la condizione oraria. Ma di sua natura il primo trimestre è la preparazione: vi si indicano i libri di testo ed occorre tempo per averli, vi si abituano gli alunni al metodo dell'insegnante, si danno le idee generali o si ripetono i programmi dell'anno precedente; il 3.º è il completamento e specialmente la ripetizione ed applicazione, in maniera che il 2.º costituisce, per la lunghezza del tempo e la condizione del programma, il vero corso dell'anno. Questa è la condizione del programma, che combacia con la condizione dell'orario. Ma spesso manca il tempo, specie data la necessità di interrogare: ad esempio, in una classe di trenta alunni, a voler fare solo tre interrogazioni al trimestre, sono 90 interrogazioni e, a dieci minuti l'uno, 15 ore.

Io ripartisco organicamente la materia nei tre trimestri così:

1. la economia individuale (produzione e consumo), sociale (valore, circolazione e distribuzione), speciale ed epistemologica come ripetizione (anche il vecchio programma consigliava così);

2. il diritto civile in libro primo, libro secondo e terzo titoli uno, due, tre, resto del libro terzo e cenni di procedura;

3. il diritto commerciale in parte generale, singoli contratti, fallimento;

4. il diritto pubblico costituzione, amministrativo generale, amministrativo finanziario ed economico (più interessanti pel ragioniere);

5. la finanza in teoria generale e delle spese, singole entrate, finanza locale, che si ricollega alla ripetizione della statale;

6. la statistica in teoria generale (introduzione del Virgilio), metodologica, esposizione;

7. la legislazione rurale in organizzazione dello Stato e persone civili, diritti reali e di obbligazione, legislazione speciale.

La materia, così ripartita, cerco svolgere nei singoli trimestri, mantenendomi anche anche in corrente con le interrogazioni.

4º Metodo e risultati.

Questo è stato il mio programma sin da 1.º anno del mio insegnamento e lo sono venuto a mano a

mano precisando. Come l'abbia attuato, risulta dalle relazioni finali, che qui mi piace riassumere.

Cercai di scegliere i libri di testo, che più si facessero ai criteri esposti. Certo libri fatti secondo i criteri sopra indicati non se ne trovano, nè in Italia i libri scolastici sono agili ed interessanti per gli alunni come altrove.

Soglio far lavorare molto in classe e richiedo massima attenzione dei giovani, perchè credo che in un'ora di lavori di interpretazione e sistemazione si apprenda molto più che non in molte ore di studio a casa, che si riduce per lo più nel mandare meccanicamente a memoria.

Così col sistema di dettare un riassunto di ciò che devo svolgere, cerco di evitare il sopraccarico intellettuale e di avvivare la scuola.

Specialmente abito i giovani al sentimento del dovere: dico il programma da svolgere e continuamente faccio notare quello che si è fatto e quello che resta a fare. Della diversa importanza delle varie parti, fondamentali e secondarie, della materia; della necessità di conoscere tutto il programma e ripartirlo nei vari periodi li rendo edotti, perchè acquistino il senso del dovere di apprendere.

Il lavoro che l'alunno fa quotidianamente per apprendere non si svolge nell'assoluto distacco fra la spiegazione cattedratica e lo studio a casa (tale distacco annulla la scuola, che è invece la fusione spirituale del discente e del docente); è provocato da una libera discussione: si legge l'articolo del codice, si pone il fatto o il problema economico concreto: la libera discussione intorno ad esso ci fa ricostruire il pensiero del legislatore e ci permette impostare e risolvere il problema economico. La mia opera di spiegazione si nasconde in domande, richiami, critica di quello che dicono gli alunni. La ripetizione stessa è fatta nella spiegazione, perchè la spiegazione è ripetizione dei concetti ed articoli, che devono sciogliere il problema. Ciò rende inutile la ripetizione, che pure io inizio ogni anno al 1.º maggio.

Anche il problema disciplinare è quasi superato così facendo, perchè è interesse dell'alunno non solo di apprendere, ma anche di partecipare a queste conversazioni; chi se ne astiene non può rimediarsi, nemmeno con molto studio.

Automaticamente i giovani, partecipando veramente alla scuola, si disciplinano. In fine, l'attribuzione dei voti di profitto (la funzione più delicata ed educativa dell'insegnante, perchè nulla più educa della applicazione della giusta distribuzione) è anche essa quasi automaticamente determinata dallo stesso alunno e dai suoi compagni: chi ha sempre bene risposto, acquista la coscienza di poter meritare un bel voto; i compagni lo giudicano come uno dei migliori della classe. Io voglio inoltre che i giovani stessi dicano chi ha ripetuto più spesso e chi desidera fare una buona ripetizione.

Certo tale metodo richiede all'insegnante molto lavoro e vigilanza continua sulla scuola, che diventa un vero organismo.

In compenso posso dire di avere raccolto buoni frutti: i giovani si interessano alla scuola, mostrano di avere compreso e di ritenere. In fatti, volendomi rendere conto del lavoro fatto e del profitto ricavato, trovo che in 7 anni ben cinque volte ho completato il programma; che i punti dello scrutinio finale furono in media: alunni 1 punto nove, 4 punti otto, 8 punti sette, 15 punti sei, 7 punti cinque, totale 35; inoltre di 24 esteri 16 furono approvati. Ma le classi ebbero un numero diversissimo di componenti, da uno a trenta.

G. CURATO

(1) Ministero della pubblica Istruzione: i programmi delle scuole medie e la loro revisione. Roma 1913.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Il Banco di Sicilia modifica lo statuto ed il regolamento

Nell'ultima adunanza del Consiglio generale del Banco di Sicilia sono state discusse ed approvate radicali modificazioni allo Statuto ed al Regolamento.

Secondo il nuovo statuto verrebbe data facoltà al Consiglio Generale di istituire filiali in tutte le colonie italiane ed all'Estero senza la necessità di provocare un apposito provvedimento legislativo. Si propone altresì che il Consiglio Generale possa avocare a sé alcuni importanti provvedimenti di carattere amministrativo in atto devoluti al consiglio di Amministrazione ed assuma l'iniziativa di altri provvedimenti.

Di tale natura è quello che si riferisce alla determinazione di operazioni speciali da compiersi dal Banco, per cui si è venuto a stabilire che il Banco possa oltre alle operazioni autorizzate da leggi speciali fare anche quelle deliberate dal suo Consiglio Generale, come:

- a) l'apertura di crediti documentati per merce;
- b) lo sconto di tratte documentate, in riguardo alle quali è da osservare che la mancanza della seconda firma verrebbe largamente compensata dall'appoggio di documenti che trasferirebbero all'Istituto la proprietà della merce;
- c) anticipazioni sopra merci e derrate non deperibili.

In ordine alla composizione del Consiglio Generale si è ravvisata l'opportunità di parificare la rappresentanza delle Province Siciliane portando a tre rispettivamente i rappresentanti delle provincie di Caltanissetta, Siracusa e Trapani, che attualmente hanno quello solo nominato dal loro Consiglio provinciale.

Avuto riguardo alle maggiori attribuzioni conferite al Consiglio Generale si è ritenuta indispensabile un'innovazione secondo la quale il detto consiglio invece di riunirsi nel primo trimestre di ogni anno si riunirà in seduta ordinaria in ogni trimestre dell'anno e si è data facoltà ai revisori effettivi dei conti, in relazione alla loro funzione di controllo di poter richiedere la convocazione del detto consesso, in sessione straordinaria.

Siffatta maggiore frequenza delle riunioni sarebbe resa necessaria dal fatto che il Consiglio è chiamato a deliberare invece di dar voto sulla istituzione, trasformazione o soppressione degli stabilimenti e sulle modificazioni dello Statuto e del regolamento segnalare al Consiglio di amministrazione le direttive per il negoziato; deliberare sugli investimenti della massa di rispetto e sulle altre operazioni autorizzate da leggi o intraprese per propria iniziativa, sulla nomina e sui provvedimenti riguardanti il segretario generale, sulle cessioni e tanzazioni, sui concordati e sulle vendite di beni eccedenti l'ammontare o il valore di lire 25.000.

In riguardo al funzionamento del Consiglio d'Amministrazione si dispone che i revisori dei conti avranno diritto di assistere alle sedute del detto Consiglio.

Con tale innovazione la funzione di controllo demandata a quest'organo dal Consiglio Generale finora ritardata e perciò di valore limitato, diverrà continua ed efficace.

Le nuove facoltà attribuite al Consiglio Generale modificano poi parzialmente quelle devolute al Consiglio d'Amministrazione.

Le economie e il bilancio 1922

Intorno alla situazione del Bilancio e soprattutto intorno al preventivo delle entrate e delle uscite per l'esercizio finanziario prossimo (1922-23) sono state divulgate notizie che vogliono parere attendibili, specialmente quelle che precisavano la cifra del presunto diminuito deficit.

Ora dal Ministero competente è stato dichiarato al « Corriere d'Italia » che le notizie divulgate non furono autorizzate da alcuno, nè potevano esserlo per il fatto semplicissimo che il lavoro di accertamento delle presuppote entrate ed uscite per l'esercizio finanziario prossimo non sono ancora ultimate.

E' ben vero che da un sommario esame della situazione del bilancio si è potuto dedurre che un sensibile miglioramento si sta per ottenere, grazie alla politica di stretta economia severamente applicata dal Governo; ma è ancora prematuro, e forse anche impolitico, fissare cifre che potrebbero non rispondere al vero.

Certo si è che dal preventivo del prossimo esercizio finanziario appare che il Governo ha usato ogni mezzo atto a migliorare il bilancio statale, a confermarne la serietà ed elasticità, e ad avviarlo all'auspicato pareggio, che ieri sembrava irraggiungibile, e che con la severa applicazione dei provvedimenti economici fatta dal Ministero Bonomi, già si delinea, non soltanto possibile, ma prossimo, se la politica di stretta economia, ora felicemente iniziata, potrà essere continuata senza soluzione di continuità.

Il Ministro del Tesoro, on. De Nava, sta lavorando alacremente per raccogliere tutti gli elementi atti a dare una genuina e chiara valutazione della situazione del bilancio, delle economie fatte in ogni dicastero e della efficacia dei nuovi cespiti di entrata. A tal uopo egli ha udito in separata sede tutti i suoi colleghi di Gabinetto, al fine di studiare insieme con essi le economie e i ritocchi possibili per rendere ancora più efficaci i già assicurati cespiti di entrata.

Ha quindi voluto udire anche tutti i direttori generali dei vari Ministeri e ha iniziato oggi i colloqui con i direttori delle grandi Banche.

Dalla raccolta degli elementi più diversi, risulterà, così, limpida e chiara la situazione economica e finanziaria della nazione ed essa apparirà certamente tale da fugare le previsioni fosche dei pessimisti di dentro e di fuori.

Il Ministro De Nava, prima di iniziare al Parlamento nella prossima ripresa parlamentare le dichiarazioni per la richiesta di esercizio provvisorio, avrà dato alla stampa e fatto distribuire tutte le relazioni, non solo cioè quella sul preventivo finanziario generale, come si è usato in questi ultimi anni, ma riprendendo una vecchia consuetudine, anche quelle singole sulle entrate e le uscite di ogni dicastero.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

LUIGI EINAUDI — *Prediche* — Bari, Edt. Laterza 1920 pag. 176 L. 7, 50.

Sono raccolti in questo volume gli scritti pubblicati dal valente economista nelle colonne del *Corriere della sera* durante e dopo la guerra. Le pagine ammonitrici, come quelle « *Risparmiamo ora per l'avvenire* »; « *la febbre del vivere e la necessità delle rinunce* »; *date il buon esempio* » sono sempre di attualità. La lettura di quelle sagge parole, ispirate da alto senso di civismo e di patriottismo, è utile ed istruttiva per ogni cittadino, che senta la responsabilità di contribuire al benessere pubblico, che è poi consono a quello dei singoli.

PROF. VINCENZO TOSI — *Carlo Fourier e il suo falansterio* — L. Brizio edit. Savona 1921 pag. 110 L. 4.

Con questo volume l'editore inizia la serie di pubblicazioni sugli apostoli del socialismo e del comunismo. Il prof. Tosi ci offre la biografia del sociologo francese, che visse e operò nel primo terzo del secolo scorso.

Una parte della biografia è dedicata alla descrizione del falansterio ideato dal Fourier, il quale non ebbe fortuna nè di diffondere le sue teorie di riforma sociale, nè nella pratica applicazione da lui tentata delle medesime.

PROF. GAETANO BRIGANTI — *I problemi dell'arboricoltura italiana* N. Zanichelli edit. Bologna 1919 pag. 107 L. 2.

E' un'utilissima pubblicazione che in breve spazio raccoglie copiose notizie e dati statistici sulle colture legnose fruttifere dei paesi espor-

atori confrontate con quelle d'Italia, e vengono fatte serie considerazioni sulla arboricoltura italiana, suoi prodotti e loro smercio interno ed estero, esponendo le deficienze e gli errori commessi per l'opera degli agricoltori incerta, disordinata e scarsamente speculativa, e quella del Governo pure insufficiente e punto stimolatrice.

Completa il lavoro un chiaro programma di azione per migliorare estendere e render più proficua l'arboricoltura in Italia, affinché i suoi prodotti possano vincere la concorrenza estera sui mercati consumatori che si fa sempre più minacciosa.

GIORGIO PASQUALI — *Socialisti Tedeschi* — Edit. Laterza Bari 1920 pag. 260 L. 7, 50.

Oggi che i principali uomini del socialismo tedesco tengono il potere dello Stato, ricostituito sulle rovine della guerra, è di speciale interesse anche in Italia conoscere le origini, le tendenze e l'azione di coloro che, combattuti per tanto tempo, ora sono riusciti a governare coi loro avversari e ad imporre nell'impero tedesco l'attuazione di alcune teorie socialiste con la tolleranza della classe capitalistica.

Il libro del Pasquali, che ha raccolto le notizie biografiche sui maggiori del partito socialista tedesco da fonte diretta, offre campo per conoscere lo sviluppo del movimento socialista in Germania in questo primo ventennio del secolo, indicando pure gli errori, le debolezze e le contraddizioni che si verificarono nei vari periodi della ascesa del partito.

CAMILLO SUPINO — *La carta moneta in Italia* — N. Zanichelli Bologna 1921, pag. 132 L. 7, 50.

Con forma facile e piana l'A. espone la funzione della carta moneta e la sua influenza sugli scambi. Offre inoltre dati statistici sul corso forzato prima e dopo la guerra, e spiega il movimento dei cambi e dei prezzi. Un altro capitolo è dedicato alle conseguenze economiche della inflazione cartacea. Conclude il libro con l'esame dei provvedimenti necessari per il ritorno alla circolazione normale, che non si può conseguire se non in lungo periodo di tempo e gradualmente, per non arrecare peggiori perturbamenti con una affrettata contrazione della circolazione fiduciaria.

FABIO BOCCHIALINI — *L'avvenire dell'economia terriera* — Fratelli Treves Edit. Milano 1920 pag. 172 L. 5.

Il D. Bocchialini, che incontrò morte gloriosa sul Carso nel novembre 1915, dettò questi scritti in varie date dal 1809 al 1814 esaminando il problema agricolo, e quello economico sociale attinente alla terra nei loro vari aspetti con vera competenza di studioso e praticità di proposte.

Il libro, oltre essere degno omaggio alla memoria del valoroso soldato, giova a coloro che si interessano di studi agrari.

RINALDO RIGOLA — *Partiti politici e sindacati di mestiere* — Ediz. della critica sociale, A. Bemporad Firenze 1921 pag. 82 L. 2.

Sono riassunte in queste pagine le fasi storiche del socialismo dalla prima internazionale a quella di Mosca. Trattasi inoltre della confederazione generale del lavoro in Italia e dei suoi rapporti coi partiti politici, e della libera cooperazione.

CORBINO, RICCI, ZUCCARINI, FONTANA — *Contro il protezionismo siderurgico* — Edit. Gruppo Liberale nazionale Roma 1921 pag. 63.

L'opuscolo raccoglie i discorsi tenuti dai succennati autori nel comizio tenuto in Roma il 18 dicembre 1920 per propugnare un'azione antiprotezionistica, specialmente contro la industria siderurgica che non corrisponde ai veri interessi nazionali.

G. FORTUNATO — *Dopo la guerra sovvertitrice* — G. Laterza, Bari 1921, pag. 66 L. 3, 50.

In questo opuscolo l'eminente parlamentare espone un quadro molto fosco delle condizioni di Italia dopo la guerra, osservando che tutti i ceti sono travagliati da bramosie, da passioni, da ribellioni, mettendo a repentaglio la salvezza dello Stato e la vitalità della nazione. Le sincere parole dettate da profondo amor patrio, pur con qualche esagerazione, rispecchiano lo stato d'animo di tutti coloro, che non abbagliati dal miraggio di innovazioni fallaci, vedono nell'indirizzo, male equilibrato tra diverse tendenze, del governo di quest'ultimi anni un pericolo di peggiori guai irrimediabili.

RIVISTA DEI PREZZI

Prezzo del petrolio

Il supplemento commerciale del *Manchester Guardian* pubblica intorno alla questione del prezzo elevato del petrolio un articolo interessante del quale rileviamo i passaggi seguenti; « Sussiste una certa

confusione a proposito della influenza esercitata dai trusts, Se vi fosse un unico trust esercente l'industria del petrolio e che esso avesse per questo fatto il monopolio della vendita di tutto il petrolio e dei prodotti che ne derivano, il consumatore verrebbe effettivamente messo alle sue dipendenze. Bisogna che si realizzi questa circostanza per avere una vera minaccia. Ma fin qui questa condizione non esiste, e secondo tutte le probabilità non esisterà. Difatti non esistono simili condizioni di monopolio, nè vi è una probabilità vicina che abbiano a sorgere. La vendita dei prodotti derivati dal petrolio certamente è domandata dalle grandi associazioni, ma vi sono tre gruppi, che si trovano in concorrenza fra loro: si tratta di trusts estesissimi e disponenti di mezzi straordinari che cercano per la via della concorrenza di estendere sempre più la loro sfera d'azione. Precisamente questa concorrenza che si fanno reciprocamente costituisce la maggiore protezione che il consumatore possa desiderare.

L'articolo conclude con le parole seguenti: « E allora ci si dovrebbe chiedere perchè il petrolio non lo si vende a miglior mercato? Probabilmente la ragione risiede nel fatto che nonostante la concorrenza che svolgono le grandi compagnie, esse riescono a stabilire delle intese fissanti il prezzo di vendita. E questi prezzi fissati con simile procedura sono alquanto superiori al prezzo che esisterebbe se la concorrenza non fosse vincolata da accordi.

E' certo che gli accordi fissanti il prezzo eliminano la concorrenza ad oltranza e fa trattenere determinate quantità di petrolio dai mercati.

Più che nella continua riduzione dei prezzi la concorrenza si fa sulla estensione del campo di azione dei tre principali trusts, ognuno dei quali cerca di accaparrarsi la maggiore estensione possibile di giacimenti da sfruttare.

In poche parole i trusts agiscono con una grande libertà, ma evitano il sorgere di condizioni che potrebbero diventare rovinose per essi, come sarebbe il caso se non vi fosse nessun limite nei prezzi di vendita.

NOTIZIE VARIE

Concorsi per le casse rurali

Il Ministro dell'Agricoltura on. Mauri ha indetto tre concorsi a premi, rispettivamente per la Liguria, la Basilicata e la Sicilia, fra le Casse Rurali o agrarie costituite in forma cooperativa e tre altri concorsi per le medesime provincie fra Consorzi e Società agrarie cooperative.

I premi sono numerosi e varianti da L. 1,500 a lire 500. Le domande devono essere presentate per l'esame istruttorio alle rispettive Cattedre Ambulanti entro il 31 dicembre 1921.

Le proposte d'assegnazione saranno formulate da una apposita Commissione del Ministro di Agricoltura la quale potrà anche disporre di ispezioni presso le singole sedi.

Sospensione del dazio sul grano

Il commercio granario è favorevolmente impressionato dalla deliberazione del Governo di sospendere il dazio sul grano fino al 31 marzo 1922. Essendo il fabbisogno dell'Italia previsto in 66 milioni circa di quintali per il corrente anno agrario, si calcola che bisognerà importare intorno a 10 milioni di quintali di frumento estero, oltre i 56 milioni di quintali dal raccolto nazionale e 5 milioni delle scorte governative esistenti. E' naturale pertanto che la percezione del dazio avrebbe danneggiato gli importatori, senza giovare ai produttori nazionali di grano, poichè sarebbe avvenuta non per scopi di protezione bensì per fini puramente fiscali.

Favorevoli pronostici si traggono anche sulla benefica ripercussione che la minor domanda italiana sul mercato mondiale del frumento potrà esercitare sui cambi nostri. Infatti nello scorso anno agrario furono importati ben 20 milioni di quintali di grano mentre quest'anno, con la riduzione di tale importazione alla metà, vi sarebbe una minor richiesta di divisa estera, ragguagliabile a circa 75 milioni di dollari, ai prezzi odierni del frumento. Purtroppo l'attuale inasprimento dei cambi, dipendente in massima parte dall'ondata di rialzo di tutti i prezzi, e dal fattore stagionale, essendo noto che nel settembre-ottobre tutti i paesi importatori cominciano a provvedersi di valuta per pagamento delle materie prime ordinate il che viene a rialzare il prezzo dei cereali americani, e quindi a diminuire il beneficio che veniva all'Italia dal cospicuo raccolto nazionale di quest'anno.

RIVISTA DEL MERCATO E DEI VALORI

Perdurano le buone disposizioni dei nostri mercati finanziari. Il rialzo dei titoli azionari trascina nuovi proseliti e molti operatori rinunziando al loro pessimismo sull'andamento attuale delle nostre industrie e sui vari punti del nostro orizzonte finanziario, voltano le proprie batterie seguendo la corrente rialzista sebbene a malincuore o con scarsa convinzione.

L'angoscioso deprezzamento della nostra lire esercita una certa influenza sull'animo dei nostri speculatori: infatti sbalorditi essi guardano il listino dei titoli industriali delle borse di Berlino e di Vienna le quali continuano a segnalare fantastici rialzi. Vi coglie la vertigine se si confrontano i prezzi odierni dei valori industriali tedeschi e austriaci con quelli di due anni or sono. Paesi all'orlo del fallimento con situazione politica assai precaria, hanno visto i corsi di borsa di talune azioni industriali salire a 500-1000 e persino a 2600 per cento del loro valore nominale, ed a Vienna, a mo' d'esempio, le azioni di una società carbonifera in una borsa sono salite da 23.500 corone a 24.500! e le azioni Petroli di Galizia da 100 mila a 130 mila corone! Le famose « Alpine » quotano attualmente 14.800 corone! Guardiamoci bene però dal fare confronti temerari colle condizioni nostre. Non è compito di una modesta cronaca di borsa di dilungarsi su certi fenomeni finanziari ed economici. Sono problemi delicati e complessi che andrebbero trattati con rubriche speciali. Comunque sia la psicologia dei nostri uomini di affari e dei nostri capitalisti nulla ha da fare con quella dei tedeschi o degli austriaci.

Negli ambienti dell'alta banca Berlinese si manifestano ora serie preoccupazioni per l'andamento delle borse tedesche ed è palese il timore che le ascese vertiginose di taluni titoli industriali, possano riservare amare delusioni in un non lontano avvenire, giacchè si teme che il periodo attuale di straordinaria prosperità e di febbrile lavoro delle industrie tedesche abbia una durata breve ritenendolo fondato su basi fragili. Per dare in Italia una rapida e vigorosa spinta agli affari occorre una maggiore abbondanza del danaro. La cifra di circa 20 miliardi di circolazione fra biglietti di Banca e di Stato appare gigantesca eppure oggi questa circolazione è scarsa di fronte ai decuplicati bisogni della nostra industria e del nostro commercio per il cresciuto valore di tutte le merci, conseguenza naturale del deprezzamento della nostra lira. All'infuori delle enormi esigenze della nostra produzione e del nostro commercio va segnalato l'imboscamento di vari miliardi di biglietti nelle nostre campagne. I nostri contadini col ricavo talvolta esoso dei prodotti agricoli si sono tutti arricchiti e tesaurizzano i biglietti in attesa di potere acquistare altri fondi rustici. Vi fu pure un accaparramento di biglietti nostri per conto estero.

Per iniziare una seria campagna di rialzo in borsa che abbia probabilità di lunga durata fra i coefficienti necessari vi è l'abbondanza del danaro e cioè un tasso interno al 4 per cento. Ed ora se il Governo non procede a forti allargamenti della circolazione cartacea non si può intravedere un'era di grande abbondanza del danaro. Dobbiamo augurarci, una nuova inflazione cartacea? I vantaggi che ne potranno derivare per la nostra vita industriale non sarebbero superati dal danno prodotto sull'economia nazionale?

Dai tassi che si praticheranno martedì per i *Riporti* per fine Novembre si avrà un criterio per valutare l'attuale situazione delle nostre borse e per conoscere gli impegni speculativi. Si ha l'impressione che le posizioni al rialzo si siano notevolmente accresciute sui principali titoli azionari mentre si pronostica un tasso minore degli scorsi mesi per il *Consolidato* 5 per cento. Quand'anche rincariti, se i *riporti* dei titoli di speculazione si effettueranno con

facilità a tasso moderato, è probabile che la speculazione se ne valga per accentuare il rialzo dei suoi titoli favoriti.

Il tema del giorno è sempre l'andamento dei *Cambi*. Ciascuno intende spiegarlo a modo suo. La scienza economica anche su quella questione non riesce a colpire nel segno. La circolazione cartacea, la crisi di depressione, il debito fluttuante, il « deficit » statale, la sfiducia nel Governo e nelle cose nostre, potranno esercitare sui *Cambi* un'influenza morale ed indiretta ma le ragioni intrinseche delle attuali oscillazioni vanno ricercate altrove.

Senza preoccuparsi dei 22 miliardi dovuti dall'Italia ai suoi ex Alleati per cui non venne stabilita nessuna scadenza, l'Italia deve provvedere quasi quotidianamente a coprire lo sbilancio commerciale il quale purtroppo ammonta a cifra angosciosa; si accenna a 8 miliardi per un semestre; è bensì vero che alle statistiche ufficiali non conviene prestare troppa fede.

Un debito a vista di alcuni miliardi abbiamo verso l'estero per somme che ci vennero imprestate in questi ultimi anni da finanzieri e capitalisti esteri, o per biglietti italiani acquistati dall'estero, speculazioni fatte dagli esteri in vista di un sensibile miglioramento della nostra lira in un prossimo avvenire. Aggiungiamo a questi debiti nostri verso l'estero, una cifra pure rilevante avuta da industriali nostri per merci acquistate all'estero, debiti prolungati di 3 in 3 mesi, sempre colla speranza di poterli coprire con un cambio più favorevole.

Nella scorsa primavera colla patriottica fiducia di vedere le cose nostre incamminarsi rapidamente verso un notevole miglioramento finanziario ed economico, parecchi uomini d'affari vendettero allo scoperto delle divise estere a cambio alto e più specialmente dei dollari e delle sterline acquistando invece dei marchi. Andarono incontro ad un'amara delusione e si trovarono costretti, dopo aver pagato degli onerosi « déports » mensili per prorogare le operazioni allo scoperto, di ricomperare le divise vendute, accentuando con questi acquisti il rialzo dei cambi, nello stesso modo che si era favorito il ribasso al momento della vendita.

Va pure segnalato il rimpatrio di numerosi titoli italiani, più specialmente dalla Germania attraverso la Svizzera.

Tutti questi fattori morali e materiali servirono di base ad una sfrenata speculazione internazionale sui cambi, la quale sfruttò come di consueto quella speciale condizione di cose. E così assistiamo a violenti sbalzi quasi quotidiani e purtroppo questa agitazione febbrile non accenna a cessare tanto presto.

Occorre anzitutto infondere fiducia all'estero.

Dalle molteplici oscillazioni dei cambi le Banche nostre ricavano ingenti lucri e il commercio delle divise estere procura loro intenso lavoro e rappresenta oggi, forse la loro principale fonte di utili.

Nell'ottava scorsa si verificarono spostamenti repentini. Limitandoci a citare il movimento della sterlina, ricorderemo che essa chiuse la settimana precedente a 96 per salire martedì a 100.50 e ricadere l'indomani a 97.50 circa, restando oggi nuovamente ricercata a 100.40.

Il marco presenta delle altalene impressionanti, in relazione all'incerta situazione politica in Germania, provocata dalla soluzione data alla spinosa questione alto Slesiana. Caduto lunedì momentaneamente sotto il corso di 14 — sinora record del ribasso — il marco riprende a 18 ma oggi lo ritroviamo a 16 circa con una tendenza poco promettente.

Tanto per dare un esempio dello spirito di leggerezza col quale si emanano decreti legge, citeremo uno dei soliti spropositi della burocrazia: venne tempo fa pubblicato un decreto il quale obbligava a far bollare i copialettere usuali di 500 pagine con lire 34.50 mentre autorizzava a servirsi di copialettere di 200 pagine apponendovi un bollo di sole lire 1.65! E' ovvio rilevare che ogni Ditta abbandonava il co-

pialettere da 500 pagine!! Ed ora pare che vi sia in corso un altro decreto per rettificare questa anomalia. Prima di deliberare, non sarebbe meglio a Roma di ponderare maggiormente le cose e consultarsi coi competenti?

E' interessante rilevare che una parte ingente delle azioni ed obbligazioni esistenti in Italia e collocate nei portafogli privati sia già stata convertita in titoli nominativi per risparmiare la tassa del 15 per cento sulle cedole dei titoli al portatore e godere dell'abbuono della tassa di circolazione. Ed a questo proposito crediamo utile di rivolgere una viva preghiera a parecchie Società Anonime onde agevolare, il pubblico di incaricare le stesse Banche autorizzate a pagare le cedole al portatore, di procedere al pagamento anche degli interessi e dei dividendi sui titoli nominativi per evitare ad ogni scadenza le ingenti spese ed i rischi inerenti alla spedizione dei titoli alla Società.

Il movimento di rialzo abilmente guidato sui valori azionari, iniziatosi nel settembre compie gradatamente nuovi progressi interrotto solo da taluni salutarî realizzî i quali servono a meglio consolidare la quota raggiunta. Questo processo di rivalutazione dei nostri titoli prende sempre maggiori proporzioni estendendosi anche a titoli finora rimasti nell'ombra.

Gli ambienti speculativi hanno rivolto in questa settimana le loro preferenze alla Comit ed alla Fiat, entrambi i titoli sembrano prestarsi assai facilmente al giuoco, poichè le posizioni all'aumento non sarebbero sinora cariche e specialmente sulla Fiat esisterebbe ancora un discreto scoperto il quale tenta talvolta qualche ritorno offensivo, ma si vede costretto, sebbene a malincuore, di cedere le armi davanti alla tenacia del movimento rialzista. Ed è appunto con le ricompre dello scoperto che si accelera la spinta del titolo. Anche le Comit su compre milanesi spiccarono un nuovo salto guadagnando circa 20 punti da una settimana all'altra. Rimorchiate dal movimento si avvantaggiarono pure le azioni Banca d'Italia (1386); Credito Italiano (642) e Banco di Roma (114.50), mentre le Bansconto si mantengono resistenti e stazionarie sul 562 con scarse contrattazioni.

Nei valori di trasporto va segnalata una ripresa sulle azioni Meridionali a 334, mentre le Mediterranee si spostano appena di una lira.

Il Rubattino, il quale diede per primo il segnale della generale ricossa, anticipandola per suo conto di circa tre mesi (in giugno toccò 420 ed in settembre era già sul 500) è fatto segno a qualche realizzo assorbito però con grande facilità. Da un massimo di 559 sfiora 550 e chiude oggi intorno a 553.

Il Lloyd Sabaudò oscilla da 342 a 233 per chiudere migliore a 235.

Alcune domande insistenti fecero progredire venerdì le Sna di preferenza a 64 per retrocedere nuovamente oggi a 61. Stazionarie e poco trattate le azioni Navigazione Alta Italia sul 142.

Sui Siderurgici si delineò qualche pesantezza e le Terni dovettero pagare il maggior tributo cadendo di sfuggita a 510 mercoledì, su voce che l'azienda affiliata la Voltri non darebbe dividendo. Il titolo chiude oggi a 530. Quasi invariati gli altri siderurgici.

Agli azionisti della Società Ilva è offerto dal 15 ottobre al 15 gennaio 1922 un diritto di opzione su 250 mila azioni da lire 200, della nuova Società Esercizi Siderurgici e Metallurgici, al prezzo di lire 200 più interessi. E' in facoltà degli azionisti dell'Ilva di prenotarsi per un numero maggiore di azioni della suddetta Società ed è pure concesso ai creditori della Società Ilva che abbiano consentito la dilazione dei loro crediti un diritto di prelazione per le altre 250 mila azioni Società Esercizi Siderurgici e Metallurgici che formano il residuo capitale di tale Società (100 milioni), la quale, come è noto tiene in affitto ed esercita gli Stabilimenti industriali della Società Ilva

I Saccariferi ebbero un contegno più calmo ma si

mantengono fermi: Eridania 321, Raffineria 352, Industria Zuccheri 332.

I valori locali subirono alcuni realizzî, ma poi ripresero.

Bauchiero ricercate a 68.50 su ottima impressione della recente assemblea generale e su buone prospettive di avvenire. Se le maestranze con insulse agitazioni non vengono ad interrompere il lusinghiero andamento odierno si ha serio affidamento di un dividendo remuneratore per l'esercizio in corso.

Elettricità Alta Italia e Cotonificio Valli di Lanzo, cedono momentaneamente di qualche punto, ma su nuove domande riacquistano terreno e si iscrivono rispettivamente a 286 e 46 1/4 dopo 280.50 e 45. Sip 126 con facile assorbimento. Tedeschi da 145 a 142 su qualche realizzo. Ottime sono le informazioni sull'andamento di questa primaria Società abilmente amministrata, prodotti di facile smercio con buon margine di utile.

I Fondi di Stato fanno eccezione alla fermezza generale, e dopo varie altalene chiudono pesanti. Il Consolidato 5 per cento oscillò da 76.35 prezzo d'esordio lunedì, a 75.65 martedì, riprende poi a 76.20 e ritornò oggi a 75.80, sempre con scambi animatissimi. La Rendita 3.50 per cento meno sensibile alle oscillazioni del mercato si porta da un massimo di 71.45 ad un minimo di 71.25 e chiude oggi a 71.35, con affari limitati.

Immutato il tasso del Denaro, Sconto fuori Banca 6 per cento circa. Riporti per fine mese 5.50 circa.

Si negoziarono i Premi per fine novembre sulle seguenti basi: Rendita 3.50 per cento scarto 0.75 dont 0.50; Consolidato 5 per cento scarto 1 dont 0.60; Banca d'Italia 18 dont 12; Comit 17 dont 20; Credito Italiano 12 dont 10; Meridionali 10 dont 8; Rubattino 15 dont 12; Eridania 10 dont 8; Raffineria 10 dont 8; Fiat 11 dont 10; Ansaldo 6 dont 6; Marconi 10 dont 8, tutto circa.

Torino, 22 ottobre 1921.

GUSTAVO DESLEX.

Mutui concessi dagli Istituti di credito fondiario dal 1° gennaio al 31 agosto degli anni 1920 e 1921.

SU BENI RUSTICI

PERIODO	Anno 1920		Anno 1921	
	N.	Ammontare	N.	Ammontare
Dal 1 Genn. al 30 Giugno	71	12.485.000	109	17.247.000
Nei mese di Luglio	21	4.213.000	17	2.198.500
Nel mese di Agosto	14	1.080.600	7	878.000
Totale a tutto Agosto	114	17.778.600	133	20.323.500

SU BENI URBANI

PERIODO	Anno 1920		Anno 1921	
	N.	Ammontare	N.	Ammontare
Dal 1 Genn. al 30 Giugno	201	16.317.000	282	45.025.500
Nel mese di Luglio	25	1.606.000	35	3.464.500
Nel mese di Agosto	18	1.909.500	23	2.955.000
Totale a tutto Agosto	344	16.838.500	313	53.417.500

TOTALE

PERIODO	Anno 1920		Anno 1921	
	N.	Ammontare	N.	Ammontare
Dal 1 Genn. al 31 Giugno	272	28.802.000	371	62.272.500
Nel mese di Luglio	54	5.819.000	54	7.853.000
Nel mese di Agosto	82	2.990.100	30	5.855.000
Totale a tutto Agosto	358	37.611.100	446	73.741.000

Luigi Ravera, gerente

Tipografia de L'Economista — Roma

1) ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

Situazioni riassuntive telegrafiche.

(000 omessi)	BANCA D'ITALIA			BANCO DI NAPOLI			BANCO DI SICILIA		
	20 maggio	20 settem.	30 settem.	20 marzo	20 settem.	30 settem.	28 marzo	10 settem.	20 settem.
Specie Metalliche	902.672	916.513	916.735	663.789	791.305	796.831	20.253	173.283	169.279
Portafoglio sull'Italia	3.130.538	3.945.924	3.046.457	1.002.756	837.837	879.175	194.000	105.649	166.566
Anticipazioni su titoli	2.645.778	2.564.168	2.687.385	2.434.644	1.735.284	1.749.028	86.782	11.083	48.913
Portafoglio e conti corr. esteri	894.861	697.508	678.889	111.524	88.805	97.808	87.520	728.925	727.230
Circolazione	13.565.588	13.987.818	14.277.775	4.097.926	3.099.489	3.122.983	754.260	128.423	132.123
Debiti a vista	851.710	850.134	937.739	376.550	191.318	186.521	122.057	70.173	58.766
Depositi in conto corrente	936.229	781.134	673.631	4.338.993	185.168	139.110	329.768	313.302	312.980
Rapporto riserva metall. in circ.	23.09%	20.39%	19.52%	—	18.34%	17.55%	17.80%	21.60%	23.25%

2) Banca d'Italia - Situazione decadale.

ATTIVO	(000 omessi)		
	20 marzo	31 marzo	30 aprile
Oro	822.303	822.302	826.202
Argento (div. L. 8,413)	74.996	74.988	74.997
Cambiali sull'estero	—	—	—
Buoni del tesoro di Stati esteri	20.514	20.694	20.773
Certificati di credito sull'estero	717.196	722.535	821.608
Biglietti di Banche estere	6.952	6.533	6.542
Totale riserva	1.641.963	1.647.053	1.750.124
Biglietti di Stato e B. di Cassa	246.208	244.981	270.824
Biglietti port., tit. nom. vista Ist.	108.513	119.967	153.813
Biglietti Banche estere	11.636	8.567	7.733
Vaglia postali ed altro	20.590	62.516	56.991
Argento div. e non decimale	2.745	2.779	2.803
Monete nichello e bronzo	1.465	1.598	1.669
Totale Cassa e riserva	1.288.459	1.337.701	1.395.035
Portafoglio su piazze italiane	3.225.452	3.328.579	3.264.856
Portafoglio sull'estero	20.732	20.700	20.775
Effetti ricevuti per l'incasso	9.444	10.557	13.467
Anticipazioni ordinarie	2.084.168	2.132.427	2.138.939
Anticipazioni al tesoro	360.000	360.000	360.000
Id. straordinarie al tesoro	3.600.000	3.600.000	3.600.000
Id. Cassa Veneta	26.700	26.700	26.700
Id. cambio valute Austro-U.	509.370	509.370	509.370
Id. estinz. Buoni Tesoro	924.000	924.000	924.000
Id. a terzi per conto Stato	1.745.987	1.542.663	1.190.947
Conto somministr. di Biglietti	516.000	516.000	516.000
Titoli	216.764	216.716	217.616
Conti corr. attivi nel Regno	816.371	900.423	855.226
Id. all'estero	731.634	746.798	850.407
Azionisti a saldo azioni	60.000	60.000	60.000
Immobili destinati uffici	36.591	36.579	37.179
Serv. div. Stato e Provincie	341.019	339.338	343.965
Partite varie	1.493.413	1.523.246	1.468.575
Sofferenze eserc. in corso	156	177	187
Spese per tasse	255	292	443
Spese d'esercizio	9.917	13.992	18.046
Depositi	28.637.826	29.788.218	29.297.221
Partite ammortizz. passati eserc.	33.836	34.472	34.805
Totale generale	46.688.101	47.968.955	47.142.860
PASSIVO			
Capitale	240.000	240.000	240.000
Massa di rispetto	48.000	48.000	48.000
Riserva straordinaria	12.025	12.025	12.025
Circol. per comm. 40% di ris.	3.325.887	3.249.961	3.631.865
Id. insuff. coperta	3.344.577	3.754.755	3.268.662
Id. per conto dello Stato	7.682.057	7.478.733	7.126.117
Debiti a vista	958.040	1.135.345	886.890
Depositi in c. c. fruttifero	757.660	793.340	837.722
Conti correnti passivi	194.519	141.599	104.174
Servizi div. dello Stato e Prov.	222.701	257.512	645.604
Partite varie	1.250.788	957.366	911.613
Rendite corrente esercizio	70.180	77.624	98.156
Depositanti	28.637.826	29.788.218	29.297.221
Partite ammortizz. passati eser.	33.836	34.472	34.805
Totale generale	46.688.101	47.968.955	47.142.860

3) Banco di Napoli - Situazione decadale.

ATTIVO	(000 omessi)		
	20 ottobre	31 dicembre	10 gennaio
Riserva metall. effet. od equip.	316.291	319.189	319.747
Oro	195.705	200.111	200.111
Argento	30.140	30.140	30.140
Totale riserva	225.845	230.251	230.251
Biglietti e B. Cassa dello Stato	29.863	21.167	21.626
Biglietti vag. d'Ist. Emissione	144.466	80.757	94.006
Biglietti Banche estere	784	505	546
Vaglia postali	558	1.327	2.458
Argento divisionale	69	69	69
Bronzo e nichello	27	20	18
Tot. Cassa e riserve	401.606	334.098	348.976
Portafoglio su piazze italiane	768.911	933.181	888.362
Id. sull'estero	46.037	46.047	46.047
Effetti per incasso	92.243	52.878	35.132
Anticipazioni ordinarie	403.032	433.153	432.023
Anticip. statutarie ordinarie	94.000	94.000	94.000
Id. straordinarie	1.191.200	1.218.428	1.218.428
Id. a terzi	691.958	660.563	650.839
Somm. Cassa Dep. e Prestiti	148.000	148.000	148.000
Titoli	109.658	92.072	92.298

ATTIVO	(000 omessi)		
	20 ottobre	31 dicembre	10 gennaio
Titoli fondo pensioni impiegati	9.027	9.327	9.327
Conti corr. altri Ist. e corrisp.	77.890	53.506	53.817
Id. sull'Estero	58.117	42.061	42.784
Immobili destinati agli uffici	14.039	13.859	13.867
Ricevitorie provinciali	5.173	14.692	14.584
Spese ammort. a periodi deter.	987	—	—
Debitori diversi	87.151	434.723	422.757
Sofferenze dell'eserc. in corso	572	—	—
Spese dell'esercizio in corso	20.311	—	127
Imposte e tasse	15.472	—	14
Depositi	3.760.282	4.140.956	4.147.447
Totale generale	7.995.676	8.721.551	8.658.836
PASSIVO			
Patrimonio	50.000	50.000	50.000
Massa di rispetto	84.621	84.621	84.016
Circol. per conto comm. 40% ris.	582.804	564.936	584.610
Circol. insuf. coperta	588.142	840.424	822.800
Circol. per conto dello Stato	2.125.158	2.120.991	2.111.260
Totale	3.296.105	3.526.352	3.518.677
Debiti a vista	259.180	309.407	272.848
Debiti a scadenza	120.469	108.499	129.642
Conti correnti passivi	5.812	32.010	30.244
Ricevitorie provinciali	538	3.437	3.242
Fondo pensioni impiegati	9.207	9.395	9.401
Creditori diversi	338.689	433.474	368.498
Reddito dell'esercizio in corso	16.760	24.001	24.001
Depositanti	3.760.282	4.140.956	4.147.447
Totale generale	7.995.676	8.721.551	8.658.836

4) Banco di Sicilia - Situazione decadale.

ATTIVO	(000 omessi)		
	10 marzo	20 marzo	31 marzo
Riserva metallica	73.733	75.172	75.981
Oro	39.443	39.443	39.443
Argento	9.550	9.550	9.550
Biglietti di Stato	2.198	2.140	1.945
Biglietti e tit. Ist. di Emiss.	51.762	37.807	45.805
Biglietti di Banche estere	309	302	277
Vaglia postali	109	147	58
Argento	784	785	921
Monete di nichello e bronzo	17	16	15
Totale	104.176	90.253	98.017
Portafoglio su piazze italiane	184.004	194.000	198.338
Portafoglio sull'estero	16.330	16.659	16.541
Anticipazioni ordinarie	56.729	86.762	89.626
Anticipaz. statutarie ordinarie	31.000	31.000	34.000
Id. straordinarie	375.607	375.607	375.607
Id. a terzi per conto Stato	92.789	84.629	53.948
Id. conto somm. biglietti	36.000	36.000	36.000
Titoli	76.081	77.448	77.599
Conti c. att. nel Regno, estero	32.171	35.015	42.602
Serv. div. per conto Stato, Prov.	109.297	109.787	112.487
Partite varie	64.310	62.514	68.214
Sofferenze dell'eserc. in corso	—	—	—
Spese imp., tasse, esercizio	1.784	1.833	2.549
Depositi	1.170.115	1.180.958	1.186.958
Totale generale	2.381.397	2.382.478	2.389.490
PASSIVO			
Capitale	12.000	12.000	12.000
Massa di rispetto	19.703	19.703	19.703
Riserva straordinaria	5.272	5.272	5.272
Circol. p. conto del Comm. 40%	98.363	101.069	102.689
Id. insuff. coperta	113.447	125.944	157.813
Id. per conto dello Stato	536.396	527.236	496.555
Totale	748.207	754.250	757.058
Debiti a vista	120.271	122.057	122.861
Depositi in c. c. fruttifero	56.263	59.080	57.343
Conti corr. passivi	11.525	8.408	11.457
Servizi div. conto Stato, Prov.	111.136	110.440	113.049
Partite varie	116.023	99.023	92.031
Rendite esercizio in corso	5.649	6.048	6.526
Depositanti	1.170.115	1.180.958	1.186.958
Totale generale	2.381.397	2.382.470	2.389.490
GARANZIA DEI BIGL. IN CIRCOL. :			
Riserva (irrid. L. 28.000.000)	36.345	40.427	41.075
Attività diverse	708.861	713.822	715.982
Totale	748.207	754.250	757.058

Eccedenza di garanzia L. 149.199.177,89 (per memoria).
Rapporto della riserva (netto 20 0/0 deb. a vista) e la circol. 15,76 0/0

5) Banca Commerciale Italiana

SITUAZIONE MENSILE

	31 luglio 1921	31 agosto 1921
ATTIVO		
Azionisti Conto Capitale . . . L.	51.214.000,—	51.214.000,—
N. in cassa e fondi Ist. em. . .	338.180.902,58	354.929.272,48
Cassa, cedole e valute	9.365.412,16	5.633.728,11
Port. su Italia ed est. e B.T.I. . .	3.746.450.293,94	3.750.950.945,61
Effetti all'incasso	75.410.892,88	79.697.325,38
Riparti	503.302.061,53	493.732.917,68
Valori di proprietà	156.710.105,50	158.991.455,06
Anticipazioni sopra valori	12.370.690,65	12.749.437,05
Corrispondenti-Saldo debitori . .	1.446.241.578,20	1.492.000.934,71
Debitori per accettazioni	78.456.901,08	85.416.023,09
Debitori diversi	132.161.161,10	112.350.633,58
Partecipazioni diverse	129.226.855,34	134.305.308,84
Partecipaz. Imprese bancarie . . .	73.324.487,35	73.655.587,35
Beni stabili	32.182.654,05	32.212.654,05
Mobilio ed imp. diversi	—	—
Debitori per avalli	277.448.801,78	279.165.367,11
Tit. di propr. Fondo prev. per . .	41.449.509,50	43.049.509,50
Titoli in deposito:		
A garanzia operazioni	698.332.675 —	697.660.525 —
A cauzioni servizio	5.486.652 —	5.515.562 —
Libero a custodia	5.547.788.663 —	5.578.260.678 —
Spese amm. e tasse eserc. corr. . .	69.016.903,12	77.814.502,64
Totale L.	13.424.121.111,76	13.519.312.168,24
PASSIVO		
Cap. soc. (N. 450.000 da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) L.	400.000.000 —	400.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria	176.000.000 —	176.000.000 —
Fondo riserva straordinaria	—	—
Riserva sp. di ammort. rispetto	—	—
Fondo tassa az. - Emiss. 1918-19 . .	7.191.203,65	7.191.203,65
Fondo previd. del personale	42.721.274,27	43.078.301,05
Dividendi in corso ed arretrati . .	1.656.439 —	1.432.991 —
Depositi c. c. buoni fruttiferi . . .	837.778.991,22	838.972.635,30
Corrispondenti-saldi creditori . . .	4.562.324.979,78	4.576.034.282,91
Cedenti effetti incasso	159.159.244,78	169.791.134,40
Creditori diversi	260.654.717,60	260.960.648,21
Accettazioni commerciali	78.456.901,08	85.416.023,09
Assegni in circolazione	269.278.288,44	287.580.489,50
Creditori per avalli	277.448.801,78	279.165.367,11
(a garanzia operaz.	698.332.675 —	697.660.525 —
Dep. di tit. (a cauzione serviz. . . .	5.486.562 —	5.515.362 —
(a libera custodia	5.547.788.663 —	5.578.266.678 —
Risconti passivi	—	—
Avanzo utili esercizio 1919	856.150,08	856.150,08
Utili lordi esercizio corrente	98.986.220,08	111.390.376,94
Totale L.	13.424.121.111,76	13.519.312.168,24

6) Banca Italiana di Sconto

SITUAZIONE MENSILE

	31 luglio 1921	31 agosto 1921
ATTIVO		
Cassa L.	312.560.006,70	400.332.411,48
Portafoglio	2.065.193.856,58	2.092.767.709,—
Conto riparti	208.913.709,92	203.438.676,29
Titoli di proprietà	171.529.021,41	157.585.654,36
Corrispondenti - saldi debitori . . .	1.766.654.521,63	1.726.993.007,60
Conti diversi - saldi debitori	41.396.549,27	42.073.399,43
Esattorie	1.511.829,59	1.146.928,76
Partecipazioni	85.521.167,59	85.369.292,49
Partecipazioni diverse	143.947.241,73	153.474.536,78
Beni stabili	32.394.317,53	32.394.317,53
Soc. an. di costruzione «Roma»	4.200.000 —	4.200.000 —
Mobilio, Casette di sicurezza	—	—
Debitori per accettazioni	179.312.257,15	172.887.939,51
Debitori per avalli	258.800.336,24	222.807.425,59
Conto Titoli:		
fondo di previdenza	11.775.627,66	12.258.845,68
a cauzione servizio	10.143.653 —	10.143.653 —
presso terzi	392.859.430,50	356.929.525,95
in depositi	3.357.542.199,55	3.403.274.233,69
Cap. soc. N. 630.000 az. da L. 500 L.	315.000.000 —	315.000.000 —
Riserva ordinaria	73.000.000 —	73.000.000 —
Fondo deprezzamento immob.	5.105.798,90	5.105.798,90
Utili indivisi	879.642,52	879.642,52
Azionisti - Conto dividendo	—	—
L.	9.044.315.724,95	9.078.077.558,14
PASSIVO		
Dep. in c/c ed a risparmio e buoni frutt. a scadenza fissa	926.208.655 —	928.359.794,92
Corrispondenti - saldi credit.	3.142.836.829,57	3.181.466.942,12
Conti diversi - saldi creditori	91.699.417,04	96.291.036,26
Assegni in circolazione	263.740.771,43	282.227.517,88
Accettazioni per conto terzi	179.312.257,15	172.887.939,51
Avalli per conto terzi	258.860.336,24	222.807.425,59
Numerario in cassa	—	—
Fondi presso Istituti di emiss.	—	—
Cedole, Titoli estratti - valute	—	—
Anticipazioni su titoli	—	—
Assegni in circolazione	—	—
Creditori diversi - saldi credit.	—	—
Esattorie	—	—
Conto titoli	3.772.320.910,71	3.782.606.258,32
Risconto	—	—
Utili lordi del corr. esercizio	15.351.106,39	17.445.202,12
Totale L.	9.044.315.724,95	9.078.077.558,14

7) Banco di Roma

SITUAZIONE MENSILE

	31 luglio 1921	31 agosto 1921
ATTIVO		
Cassa L.	162.131.842,63	136.950.026,77
Portafoglio Italia ed Estero	756.111.906,09	768.378.637,08
Effetti all'incasso per c/ Terzi	48.430.526,09	50.846.319,82
Eff. pubb. em. o gar. dallo Stato . . .	—	—
Valori pubblici e privati	137.182.741,17	112.804.091,71
Titoli in deposito a conto corr. . . .	546.543.293,—	560.056.628,—
Riparti	199.792.805,26	205.978.155,71
Partecipazioni bancarie	13.461.011,80	12.478.595,50
Partecipazioni diverse	54.798.428,93	54.284.993,93
Conti correnti garantiti	116.627.082,30	121.656.531,72
Corrisp. Italia ed Estero	1.233.032.029,30	1.345.163.766,12
Beni stabili	26.868.513,27	28.142.805,75
Debitori div. e conti debitori	118.485.678,50	110.238.586,25
Debitori per accett. commerc.	16.575.056,98	14.986.801,93
Debitori per avalli e fideiussioni . . .	122.139.845,98	127.623.450,44
Mobilio, casse forti e spese imp. . . .	—	—
Totale L.	3.551.180.761,73	3.649.588.900,73
Valori Cassa di Previdenza	—	1.418.096,81
Titoli a garanzia	—	253.255.455,—
in deposito a cauzione	—	5.824.940,75
a custodia	835.110.876,50	694.804.544,72
Depositari titoli	701.376.807,16	710.671.312,26
Totale L.	5.087.668.445,39	5.315.563.250,27
PASSIVO		
Capitale sociale L.	150.000.000 —	150.000.000 —
Fondo di riserva ordinario	2.166.861,88	2.166.861,88
straordinario	12.000.000,—	12.000.000,—
speciale	6.000.000,—	6.000.000,—
Dep. a conto corr. od a risp.	765.529.254,57	771.047.961,66
Depositi titoli in conto corr.	546.543.293 —	560.059.628,—
Assegni ordinari	27.598.758,52	23.873.814,26
Assegni in circolazione	100.146.030,51	131.512.594,39
Corrisp. Italia ed Estero	1.701.606.668,71	1.729.253.869,99
Creditori div. e conti credit.	93.670.354,16	121.897.291,83
Dividendi su nostre Azioni	656.309,50	531.178,50
Risconto dell'attivo	—	—
Accettazioni commerciali	16.575.056,07	14.986.301,93
Avalli e fideiuss. per c/ Terzi	122.139.845,98	127.623.459,44
Utili lordi del corr. esercizio	—	—
Avanzo utili exerc. precedente	126.662,65	126.662,65
Utili netti del corr. esercizio	7.021.666,18	7.512.276,20
L.	3.551.180.761,73	3.649.588.900,73
Depositanti	835.110.876,50	955.303.037,28
Depositi presso terzi	701.376.807,16	710.671.312,26
Totale L.	5.087.668.445,39	5.315.563.250,27

8) Credito Italiano

SITUAZIONE MENSILE

	31 luglio 1921	31 agosto 1921
ATTIVO		
Azionisti saldo Azioni L.	—	—
Cassa	317.676.160,65	233.152.806,20
Portafoglio Italia ed Estero	3.310.587.937,65	3.306.736.928,90
Riparti	297.704.054,75	300.357.894,95
Corrispondenti	1.317.053.152,05	1.387.628.935,10
Portafoglio titoli	126.370.782,20	123.961.446,05
Partecipazioni	19.514.514,45	19.514.514,45
Stabili	12.500.00,—	12.500.000,—
Debitori diversi	86.952.993,80	37.844.240,85
Debitori per avalli	136.763.624,85	135.059.604,20
Conti d'ordine:		
Titoli Cassa Prev. Impiegati	10.678.946,20	10.986.011,95
Depositi a cauzione	3.768.132 —	7.171.432,—
Conto titoli	3.434.787.911,55	3.477.207.094,75
Totale L.	9.074.358.210,15	9.002.120.909,40
PASSIVO		
Capitale	300.000.000 —	300.000.000 —
Riserva	80.000.000 —	80.000.000 —
Dep. conto corr. ed a risparmi.	994.666.252,50	997.364.611,95
Corrispondenti	3.772.865.201,50	3.648.880.329,60
Accettazioni	9.113.973,60	7.844.031,55
Assegni in circolazione	192.133.734,—	201.474.580,35
Creditori diversi	116.072.435,50	109.976.330,35
Avalli	136.763.624,85	135.059.604,20
Esercizio precedente	—	—
Utili	23.507.998,45	26.156.682,70
Conti d'ordine:		
Cassa Prev. Impiegati	10.678.946,20	10.986.011,95
Depositi a cauzione	3.768.132 —	7.171.432,—
Conto titoli	3.434.787.911,55	3.477.207.094,75
Totale L.	9.074.358.210,15	9.002.120.909,40

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI

10) Banca d'Inghilterra

Situazione settimanale in milioni di sterline (alla pari L. 25.225)

	18 maggio	6 ottobre	13 ottobre
ATTIVO			
Incasto	128.363	128.414	128.421
Debiti dello Stato, rendite Banca	57.791	69.556	75.866
Portafoglio e anticipazioni	88.694	92.383	87.807
Biglietti in riserva	15.898	19.378	20.430
PASSIVO			
Capitale e riserve	17.738	17.638	17.669
Tesoro e anticipazioni	149.775	147.049	149.812
Emissioni autorizzate	144.993	145.045	145.526
Proporzioni delle riserve, biglietti e specie, agli impegni	117,8 %	143,8 %	147,8 %

11) Banca di Francia

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

	18 maggio	6 ottobre	13 ottobre
ATTIVO			
incasso oro	5.519.002	5.523.304	5.523.480
argento	272.594	277.619	277.810
Avere degli Stati Uniti	—	—	—
Disponibile estero	665.139	621.576	619.724
Portafoglio corrente	2.856.976	2.279.640	2.328.792
prorogato	109.503	68.345	67.376
Anticipazioni ordinarie	2.186.122	2.289.738	2.259.054
allo Stato	26.600.000	25.600.000	25.600.000
Buoni del tesoro riscotrati	4.048.000	4.092.000	4.094.000
Rendite e immobili	270.076	270.467	270.481
PASSIVO			
Capitale e riserva	237.414	247.315	247.315
Conto ammortamento	608.591	567.433	566.463
Biglietti in circolazione	38.392.006	37.792.328	37.611.632
Conto corrente tesoro	45.250	35.037	46.141
Conti particolari	2.871.139	2.326.330	2.386.188
Proporzioni incassi agli impegni	14,02 %	14,45 %	14,48 %

12) Banca Nazionale del Belgio

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

	19 maggio	6 ottobre	13 ottobre
ATTIVO			
incasso oro	266.569	266.582	266.582
argento e rame	37.666	39.784	39.768
portafoglio Estero	30.800	20.675	22.303
Portafoglio belga	655.974	423.097	395.569
Anticipazioni su fondi pubblici dello Stato	124.114	157.683	156.616
Buoni interprovinciali	5.500.000	5.500.000	5.500.000
Fondi pubblici, immobili, ecc.	480.000	480.000	480.000
214.308	215.084	215.084	
PASSIVO			
Capitale e riserve	99.460	100.175	100.175
Biglietti in circolazione	6.160.552	6.232.897	6.184.058
Conti correnti del tesoro	679.680	356.418	524.664
particolari	363.813	411.386	264.960
Diversi	5.117	1.318	1.375

13) Banca di Spagna

Situazione settimanale in milioni di pesetas (alla pari L. 1.00)

	14 maggio	1. ottobre	8 ottobre
ATTIVO			
Oro	2.485.040	2.503.116	2.504.086
Argento	613.075	625.261	617.358
Bronzo, effetti scaduti e corrispondenti	39.614	62.710	62.308
Portafoglio	2.174.908	2.321.813	2.327.827
Tesoro pubblico	445.970	115.120	173.204
Anticipazioni al Tesoro	150.000	150.000	150.000
Immobili	9.852	8.940	8.943
PASSIVO			
Capitale e riserve	229.000	228.000	228.000
Biglietti in circolazione	4.202.241	4.246.321	4.306.733
Depositi e conti correnti	1.235.776	1.033.249	1.047.303

14) Banca Neerlandese

Situazione settimanale in milioni di fiorini (alla pari L. 2.0832)

	17 maggio	3 ottobre	10 ottobre
ATTIVO			
Incasto oro	605.965	605.969	605.969
argento	13.065	9.538	9.252
Portafoglio commerciale	225.043	262.544	273.515
estero	48.694	40.387	41.409
Anticipazioni	183.926	156.791	138.238
Immobili e valori	12.272	13.031	13.018
PASSIVO			
Capitale e riserva	25.000	25.387	29.387
Biglietti in circolazione	1.021.978	1.041.956	1.031.975
Conti correnti	57.814	39.635	39.230

15) Banca Nazionale Svizzera

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

	14 maggio	30 settemb.	7 ottobre
ATTIVO			
Riserve metalliche oro	543.842	544.743	544.785
argento	111.107	124.025	124.025
Effetti in portafoglio	376.259	349.174	345.308
Effetti in circolazione	944.575	970.883	976.950
Sconto	4 1/2 %	4 %	4 %

16) Banca dell'Impero Germanico

Situazione settimanale in milioni di marchi (alla pari L. 1.346)

	14 maggio	31 agosto	7 settemb.
ATTIVO			
Incasto	1.101.056	1.040.556	1.040.460
Buoni del tesoro e biglietti	14.363.888	3.048.532	4.142.714
Portafoglio	64.763.540	85.046.388	81.566.065
Anticipazioni	16.264	7.704	19.182
Fondi pubblici	258.664	258.319	256.421
Diversi	6.431.459	6.058.195	5.950.878
PASSIVO			
Capitale e riserva	301.413	301.413	301.413
Biglietti in circolazione	71.835.866	80.072.721	80.727.526
Depositi a vista	14.088.693	13.649.599	9.517.829
Diversi	700.995	1.435.961	1.311.311

17) Banche associate di New-York

Situazione settimanale in milioni di dollari (alla pari L. 5.1825)

	21 maggio	8 ottobre	15 ottobre
ATTIVO			
Anticipazioni e sconti	4.574.100	4.473.600	4.479.800
Circolazione	32.458	32.731	32.907
Clearings	3.595.800	3.810.200	3.489.000
Totale della riserva	505.900	491.300	503.700
Eccedenza della riserva	16.330	7.970	15.190

18)

Data	Incasto metallico		Circolazione fiduciaria	C. e. e. depositi particolari	Portafoglio scontato	Anticip. e valori mobiliari	Tesoro dello sconto
	oro	argento					

Banca Nazionale Danese

1914 10 luglio	110	—	219	24	95	15	2
1921 31 maggio	319	5	695	84	225	93	6 1/2
1921 31 giugno	319	5	695	94	188	108	6
1921 31 luglio	319	5	674	83	163	96	6
1921 31 agosto	319	5	573	116	183	94	6
1921 30 settembre	319	5	674	124	185	89	6

Banca Nazionale Greca

1914 11 luglio	31	—	224	229	4	38	—
1921 31 maggio	57	—	1.735	1.367	139	187	—
1921 15 giugno	57	—	1.744	1.386	136	174	—
1921 15 luglio	56	—	1.797	1.366	130	179	—
1921 31 luglio	56	—	1.816	1.421	132	171	—
1921 15 agosto	56	—	1.832	1.483	133	170	—

Banca di Norvegia

1914 11 luglio	61	2	173	20	109	6	5
1921 30 aprile	206	2	591	149	540	8	7
1921 31 maggio	206	2	582	148	518	10	7
1921 30 giugno	206	2	586	148	547	11	7
1921 30 luglio	206	2	670	139	535	10	6 1/2
1921 31 agosto	206	2	590	153	534	11	6 1/2

Banca del Portogallo

1914 22 luglio	44	52	457	26	122	98	5
1920 22 giugno	49	99	3.629	298	668	42	7
1921 29 giugno	43	99	3.639	319	677	39	7
1921 24 agosto	48	99	3.629	319	649	24	7
1921 31 agosto	48	99	3.679	342	649	27	7
1921 7 settembre	48	99	3.700	327	638	29	7

Banca Nazionale di Romania

1914 18 luglio	154	1	414	14	237	47	5 1/2
1921 4 giugno	494	03	11.101	1.958	3.364	173	6
1921 18 giugno	494	03	11.087	2.028	3.364	159	6
1921 10 settembre	494	03	12.070	2.248	4.338	182	6
1921 17 settembre	494	03	12.233	2.162	3.433	179	6
1921 24 settembre	494	04	12.249	2.155	4.450	178	6

Banca Reale Svedese

1914 31 luglio	146	8	370	109	238	11	5 1/2
1920 31 maggio	394	10	911	255	704	34	6 1/2
1920 30 giugno	394	10	950	225	699	39	6 1/2
1921 31 luglio	392	12	881	248	685	35	6 1/2
1921 31 agosto	399	13	895	219	664	30	6
1921 30 settembre	386	14	941	164	645	46	6

Comp.^{ia} Italo-Argentina

di

Assicurazioni Generali

Capitale sociale Lst. 2.000.000 cfl.
interamente sottoscritti

Assicurazioni: VITA - IN ENDI
TRASPORTI - INFORTUNI

La Compagnia Italo-Argentina di Assicurazioni Generali

ha la esclusività, per tutto il territorio della
Repubblica Argentina, della riassicurazione dell'

Istituto Nazionale delle Assicurazioni del Regno d'Italia

le cui riserve sono garantite dal TESORO dello STATO

Banchiere: BANCO ITALO-BELGA

Direttore Generale: RONCAGLIA cav. rag. ARMANDO

Avenida de Mayo 963 U. T. 610, Rivadala
C. T. 2045, Central.

*Questa Compagnia emetterà polizze sulla
vita in lire italiane al cambio del giorno*

ISTITUTO MARITTIMO NAZIONALE

Società Italiana

di Assicurazioni e Riassicurazioni

ANONIMA PER AZIONI

Capitale L. 10.000.000

Emesso un decimo - Versato un decimo

TRASPORTI - INCENDIO

Agenzie nei principali Porti del Regno e dell'Estero

Sede in NAPOLI: Via Agostino Depretis, 137

Telefono 45-10

Per telegrammi: "ISMANA-NAPOLI",

Presidente

Avv. RODOLFO RISPOLI
Deputato al Parlamento

Direttore Generale
Avv. SAMUELE CIMA

Amministratore Delegato
Cav. FERDINANDO VITALE

Per telegrammi TIRRENIAN - Napoli.
Telefono interprovinciale N. 53-15

"UNIONE TIRRENA"

Società Anonima Italiana di Assicurazioni
INCENDIO - TRASPORTI

Capitale tre milioni - versato un decimo

Sede in NAPOLI - Via Agostino Depretis, 73

Armando Vitale - Direttore

BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 150.000.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA, Corso Umberto I, 307 (Palazzo proprio) - ROMA

FILIALI IN ITALIA: Alba, Albano Laziale, Anagni, Andria, Anzio, Aquila, Arcidosso, Arezzo, Assisi, Aversa, Avezzano, Bagni di Lucca, Bagni di Montecatini, Bari, Benea Vigienna, Bibbiena, Bologna, Bolzano, Bra, Brescia, Camaiore, Campiglia Marittima, Canale, Canelli, Carate Brianza, Carrù, Castellamonte, Castelnuovo di Garfagnana, Castiglione Fiorentino, Catania, Cecina, Celano, Centallo, Ceva, Chiusi, Città di Castello, Como, Cortona, Cotrone, Cuorgnè, Fabriano, Fermo, Firenze, Foggia, Foiano della Chiana, Foligno, Fossano, Frascati, Frosinone, Gaiole in Chianti, Gallipoli, Genova, Grosseto, Gubbio, Intra, Ivrea, Livorno, Lucca, Luserna San Giovanni, Marciana Marina, Merano, Messina, Milano, Modica, Mondovì, Montesampietrangeli, Napoli, Nocera Inferiore, Norcia, Novi Ligure, Oneglia, Orbetello, Orvieto, Pagani, Palanza, Palermo, Pietrasanta, Pinerolo, Piombino, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Giorgio, Potenza, Roma, Salerno, Sansevero, Saronno, Segni-Scalo, Siena, Siracusa, Tagliacozzo, Tivoli, Torino, Torre Annunziata, Torre Pellice, Trento, Trieste, Velletri Viareggio, Viterbo.

FILIALI NELLE COLONIE: Bengasi, Tripoli d'Africa.

FILIALI ALL'ESTERO: *Francia*: Parigi, Lione. *Spagna*: Barcellona, Tarragona, Montblanch. *Svizzera*: Lugano, Chiasso, *Egitto*: Alessandria, Cairo, Porto Said, Monsourah, Tintah, Beni Magar, Beni Soueff, Bibeh, Dessouk, Fashn, Kafr-El-Cheikh Magaglia, Mehalla Kebira, Minich, Mut Gamr, Zagazig - *Malta*: Malta. *Turchia*: Costantinopoli. *Asia Minore*: Smirne, Scalanova, Solzia. *Siria*: Aleppo, Alessandretta, Beyruth, Caiffa, Damasco, Giaffa, Tripoli. *Palestina*: Gerusalemme, Rodi.

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI:

DEPOSITI IN CONTO CORRENTE liberi e vincolati - CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA in Lire italiane e valuta estera. - DEPOSITI A RISPARMIO. - SCONTO E INCASSO EFFETTI, semplici e documentati, sull'Italia e sull'Estero. - ANTICIPAZIONI E RIPORTI su valori pubblici e industriali. - OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO. - EMISSIONE GRATUITA ED IMMEDIATA DI ASSEGNI CIRCOLARI pagabili a vista sulle principali piazze d'Italia - LETTERE DI CREDITO E CHEQUES sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero. - ESECUZIONE DI ORDINI sulle Borse italiane ed estere. - APERTURE DI CREDITO, libere e documentarie. - VERSAMENTI SEMPLICI E TELEGRAFICI per tutti i paesi del mondo. - NEGOZIAZIONE DI DIVISE ESTERE a vista e a termine. - CAMBIO MONETE E BUONI BANCA ESTERI. - SERVIZIO DI CASSA per conto di amministrazioni e privati. - PAGAMENTO d'imposte, utenze, assicurazioni, ecc. - SERVIZIO MERCI.

Tutte le altre operazioni di Banca - Servizio Cassetta di Sicurezza

MUTUA ASSICURATRICE COTONI

CAPITALE DI GARANZIA L. 5,000,000 - INTERAMENTE VERSATO

Sede in MILANO, Via Monforte, 2

Assume assicurazioni marittime, fluviali e terrestri contro i rischi dei trasporti e contro i danni dell'incendio, della responsabilità civile e di accidenti personali. Offre ai soci, oltre ai vantaggi della mutualità, la massima liberalità nelle condizioni di polizza, correttezza nella liquidazione dei danni e condizioni vantaggiosissime in confronto di qualsiasi altro istituto di assicurazione.

SALSOMAGGIORE REGI STABILIMENTI TERMALI

AZIENDA AODELSLOTT

Acque clorate forti, bromo iodurate (Salso bromo iodiche)

Bagni d'acqua minerale naturale e di "acqua madre", - Inalazioni a getto diretto - Polverizzazioni umide e secche - Irrigazioni nasali e vaginali - Fanghi - Bagni carbo-gazosi - Massaggi - Elettroterapia.

La Società Anonima «La Salsomaggiore» - Milano, Via Cattaneo 1, ha l'esclusiva per la esportazione di «Acqua minerale per bagni», «Acqua madre» per bagni, inalazioni e irrigazioni, Sali compressi in pacchi per bagni, fanghi.

BANCA DEL LAVORO E DELLA COOPERAZIONE

Società Anonima - Capitale versato L. 3.000.000

Sede in MILANO - Via Monforte, 17 (Palazzo proprio telef. 33-07)

ESEGUISCE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Depositi a risparmio e in conto corrente sia liberi che vincolati

Servizio speciale di cassa e di conto corrente per Enti Cooperativi

SOCIETÀ ITALIANA ERNESTO BREDA

PER COSTRUZIONI MECCANICHE

Anonima - Sede in Milano, via A. Bordonì, 9
Capitale statutario L. 100.000.000

Stabilimenti in Piemonte
in Lombardia e nel Veneto

1. Istit. Scientifico-tecnico di Metallurgia, Siderurgia e Metallografia.
2. Impianto Idroelettrico del Lys.
3. Acciaierie, Forni elett., Forni Martin e laminatoi, Fond. dell'acciaio.
4. Fonderie della Ghisa, del Bronzo e delle leghe metalliche.
5. Fucine.
6. Fabbrica di locomotive a vapore.
7. Fabbrica di locomotive elettriche.
8. Costr. di carrozze e vagoni ferr.
9. Fabb. di cannoni, affusti e proiettili.
10. Costruz. di motori a scoppio per aviazione agricoltura e industria.
11. Fabbrica di siluri.
12. Costr. Aeroplani e campo di aviaz.
13. Costruzione di macchine utensili.
14. Costruzione di macchine agrarie.
15. Cantiere navale.

Banca e Cambio CORTI SALA & C.

COMO - Piazza Cavour
(Palazzo Grand Hôtel Volta)

TELEFONO 148

BANCA - CAMBIO

Commissioni Banca-Borsa

GIUSEPPE BISTOLFI

TORINO - Via Cernaia, 34

(Telefono 4685)

Telefono 68-50

Indirizzo Telegrafico: BANCGERBI

BANCA - CAMBIO - BORSA

GERBI & C.

Via Mercanti - MILANO - Via Tomaso Grossi, 7

VINGENZO ANGISSOLA

BANCA e CAMBIO

COMMISSIONI in BORSA

Via Gabrio Casati (Angolo S. Maria
Segnata) :: :: ::

MILANO

Telegrammi: ORAMAROCA

Telefoni 14-33 - 65-05

VASSALLO & NARIZZANO

STEAMSHIP OWNERS STEAMSHIP AGENTS
& INSURANCE BROKERS, IRON WORKS AND FOUNDRIES

Genova, Savona,
Milano, Torino, Roma, Parigi

GENOVA

Piazza Demarini, 2
Piazza Cartai, 1 (Piazza Banchi)
Vico Cartai, 8-R

OFFICINE MECCANICHE e FONDERIE

Stabilimento

Via delle Gavette (Staglieno)

CANTIERI NAVALI | INDUSTRIA LEGNAMI
Viareggio e Napoli | (Tenuta Meloni) Viareggio

Agenti Generali per l'Italia e per l'Estero
del "Consorzio Italiano di Sicurezza"

Agenti Generali per l'Italia
Compagnia General de Carbones
S. A. Barcelona

Banco Industriale e Commerciale

PADOVA

Cap. L. 500,000 - Elevato a L. 1,000,000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Istituto Nazionale di Credito

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 2,000,000 INT. VERSATO

Via S. Maria Fulcorina, n. 9 MILANO (Sede propria)

Filiale GRECO MILANESE, Viale Monza, 59 - Agenzia Seveso San Pietro

DEPOSITI FRUTTIFERI

L'Istituto riceve versamenti in

Conto corrente libero all'interesse del 2 1/2 per cento.

Disponibilità: L. 10,000 a vista; per somme maggiori previo accordo colla Direzione.

Libretti di risparmio al 3 0/10 con facoltà di prelevare L. 1000 al giorno.

Libretto di piccolo risparmio al 3 1/4 0/10 con facoltà di prelevare L. 250 al giorno.

Libretti di deposito vincolato a 6 mesi al 3 1/2 0/10.

Il vincolo decorre dalla data di ciascun versamento.

Buoni fruttiferi a scadenza fissa.

Interessi da stabilirsi a secondo della scadenza.

La Banca emette speciali Libretti di risparmio a favore degli inquilini al 3 3/4 per cento con vincolo delle somme depositate alla scadenza degli affitti.

Riceve come versamenti in contanti Assegni bancari, Fedi di credito, Cartoline vaglia, Cedole scadute e titoli estratti pagabili sulla piazza purchè accompagnate da relativa distinta.

Servizi Cassette Forti

PAGAMENTO GRATUITO DELLE CEDOLE CADUTE

ISTITUTO ITALIANO
DI
CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA: Via Piacenza, 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 5 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta dal mutuatario, in contanti o in cartelle.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio alla somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le Sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le cartelle fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.

Monte dei Paschi di Siena

e Sezioni annesse:

CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDIARIO E MONTE PIO

Succursale di ROMA S. Silvestro, 62

Filiali in **Abbadia S. Salvatore, Arezzo, Asciano, Buonconvento, Casteldepiano, Castelfiorentino, Castelnovo Berardenga, Cecina, Certaldo, Chianciano, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Montevarchi, Monticiano, Piombino, Pistoia, Pitigliano, Poggibonsi, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Stefano, Radicondoli, Roma, S. Gemignano, S. Quirico d'Orcia, Sinalunga e Torrita.**

Anno 350 d'esercizio

OPERAZIONI

Depositi: Libretti di risparmio ordinario a piccolo risparmio e speciali al 3, 3,25 e 3,50 per cento - libretti di deposito vincolati al 3,25 - 3,50 3,75 e al 4 per cento - Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,25 al 4 per cento - Conti correnti a vista al 2,5 per cento.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti morali - Conti correnti garantiti da ipoteche da titoli e da cambiali - Acquisto di titoli e riporti - Sconti cambiari - Prestiti su pegno.

Diverse: Effetti all'incasso - Assegni su c/c infruttifero - Depositi per custodia e amministrati - Assicurazioni operaie, popolari di maternità.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE SOCIALE L. 315.000.000 INTERAMENTE VERSATO - RISERVA L. 73.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA - $\left. \begin{array}{l} 17, \text{ Via in Lucina} \\ 4, \text{ Piazza in Lucina} \end{array} \right\}$

Filiali: Abbiategrosso - Acqui - Adria - Albenga - Alcamo - Alessandria - Alghero - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avelino - Avezzano - Avola - Bari - Bassano - Bedonia - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltagirone - Caltanissetta - Campobasso - Cantù - Carate Brianza - Carpi - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Cento - Cerignola - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Conegliano - Cosenza - Cotrone - Crema - Cremona - Cuggiono - Cuneo - Domodossola - Empoli - Erba Ineino - Ferrara - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Iesi - Lecce - Legnano - Lendinara - Lentini - Licatti - Livorno - Lucca - Mantova - Marsala - Massa (Carrara) - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Messina - Mestre - Milano - Milazzo - Modica - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Nola - Novi Ligure - Nuoro - Oderzo - Ortona a Mare - Orvieto - Padova - Palermo - Pantelleria - Parma - Paterno - Perugia - Piacenza - Piazza Armerina - Pietrasanta - Pieve di Cadore - Pinerolo - Pirano D'Istria - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Pordenone - Porto Empedocle - Portogruaro - Potenza - Prato (Toscana) - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - Roma - Rossano Calabro - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Sesto Fiorentino - Siderno Marina - Siracusa - Spezia - Sulmona - Termini Imerese - Terni - Terranova Pausania - Terranova di Sicilia - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Tortona - Tradate - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Vallemosso - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano - Vittoria.

Filiali all'estero: BARCELLONA - COSTANTINOPOLI - MARSIGLIA - PARIGI - RIO DE JANEIRO - SANTOS - SAN PAOLO - TUNISI.

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants), titoli estratti, cedole, ecc.

Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.

Riporti su titoli.

Aperture di credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.

Conti correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio e di piccolo Risparmio.

Depositi Vincolati e Buoni Fruttiferi a scadenza determinata (di un mese ed oltre).

Libretti Circolari di Risparmio. Su tali libretti si possono effettuare versamenti e riscossioni presso tutte le Filiali della Banca.

Servizio di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni, ecc.)

Assegni Bancari sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc., e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai corrispondenti della Banca.

Versamenti Telegrafici su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

Lettere di credito sull'interno e sull'Estero.

Assegni (chèques), ed accreditamenti sull'Estero.

Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine), di biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.

Compra-Vendita di titoli e valori.

Assunzione di ordini di Borse sull'Italia e sull'Estero.

Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

CASSA NAZIONALE PER LE ASSICURAZIONI SOCIALI

(già Cassa Nazionale di Previdenza per gli Operai)

Sede Centrale in ROMA

La Cassa assicura in regime di obbligatorietà, per effetto del decreto-legge luogotenenziale 21 aprile 1919, N. 630, una pensione ai lavoratori dipendenti, nella loro vecchiaia o a qualunque età nel caso d'assoluta inabilità a proficuo lavoro. Liquidata anche un assegno temporaneo mensile alle vedove e agli orfani degli assicurati obbligatori.

La pensione di vecchiaia viene liquidata al compimento del 65° anno d'età dell'assicurato, purchè siano stati fatti almeno 240 versamenti quindicinali.

La pensione d'invalidità viene liquidata a qualunque età all'operaio invalido, per il quale siano stati versati almeno 120 contributi quindicinali.

Tanto la pensione di vecchiaia, quanto quella d'invalidità vengono aumentate da una maggiorazione di 100 lire concessa dallo Stato con speciali assegnazioni di Bilancio. Tutti i lavoratori dipendenti che attendano all'agricoltura, all'industria, al commercio, alle professioni liberali, e che abbiano raggiunto l'età di 15 anni e non superata quella di 65 anni, sono assicurati obbligatoriamente alla Cassa.

L'iscrizione dev'essere fatta dal datore di lavoro, il quale è tenuto a pagare il contributo che varia da una lira a sei lire quindicinali, secondo la classe di salario (sei classi di salario).

I contributi sono per metà a carico del datore di lavoro e per l'altra metà a carico dell'assicurato.

Oltre che all'assicurazione obbligatoria la Cassa provvede all'assicurazione facoltativa, della quale possono valersi gli iscritti obbligatori che vogliano costituirsi una pensione complementare, ed anche altre categorie di lavoratori.

Anche nell'assicurazione facoltativa lo Stato interviene integrando le pensioni con una maggiorazione.

Per disposizioni di legge, alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali sono annesse le seguenti gestioni:

A) La Cassa Nazionale di Maternità la quale provvede ad assegnare in caso di puerperio un sussidio, di L. 60 alle operaie soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, tra i quindici e i cinquanta anni d'età.

L'iscrizione alla Cassa di Maternità è obbligatoria per legge (legge 17 luglio 1910, n. 520, modificata con il decreto legge 17 febbraio 1917, n. 322 e i decreti luogotenenziali 10 gennaio 1918, n. 61 e 27 marzo 1919, n. 601).

B) La Cassa degli Invalidi della Marina Mercantile che ha riunito in un unico Ente le antiche Casse locali.

Essa è chiamata a concedere pensioni e sussidi per tutta la gente marinara mercantile italiana (legge 22 giugno n. 767 modificata dal decreto legge n. 1996 del 26 ottobre 1919).

Chiedere chiarimenti ed opuscoli alla Sede Centrale in Roma — (Via Marco Minghetti 17).



CASSA NAZIONALE D'ASSICURAZIONE PER GLI INFORTUNI SUL LAVORO SEDE CENTRALE IN ROMA

Fondata con legge 8-7-1883. Autorizzata ad operare col privilegio della esclusività in Tripolitania — Cirenaica — Trentino ed Alto Adige e nei territori della Venezia Giulia ed esercente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura, in base al Decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450, in sessantuna provincie del Regno.

COMPARTIMENTI:

ALESSANDRIA - ANCONA - AQUILA - BARI - BENEVENTO - BERGAMO - BOLOGNA - CAGLIARI - CALTANISSETTA - CASERTA - CATANIA - CHIETI - COSENZA - CREMONA - FIRENZE - FORLÌ - GENOVA - LECCE - MILANO - NAPOLI - NOVARA - PADOVA - PALERMO - PERUGIA - PISA - POTENZA - REGGIO EMILIA - REGGIO CALABRIA - ROMA - SASSARI - SIENA - TORINO - TRENTO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VICENZA - VENEZIA - FIUME - SAN MARINO - BENGASI

33 Sedi Secondarie — 121 Agenzie — 26 Ambulatori medici — Sub Agenzie in tutti i comuni di importanza agricola od industriale.

Direzione Generale: ROMA 33 - Piazza Cavour, 3

INFORTUNI SUL LAVORO

Assicurazioni obbligatorie e facoltative collettive e individuali
» » » dei contadini
» Responsabilità civile
Riassicurazioni Sindacati — Casse Private — Consorzi e Mutue

ASSICURAZIONE MALATTIE PROFESSIONALI

La Cassa Nazionale è Istituto pubblico ed organo ufficiale delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro.

La Cassa Nazionale Infortuni non ha scopo di lucro.

La corrispondenza anche raccomandata, e i vaglia diretti alla C. N. I., dagli assicurati, godono franchigia postale.

La Cassa Nazionale Infortuni pubblica la

Rassegna della Previdenza Sociale

INFORTUNISTICA E ASSICURAZIONI SOCIALI — MEDICINA E LEGISLAZIONE, DEL LAVORO

E' indispensabile agli industriali per la conoscenza delle Leggi — Regolamenti — Disposizioni Ministeriali — Studi scientifici, medici e giuridici riguardanti le Assicurazioni infortuni - invalidità e vecchiaia - disoccupazione e malattie.

Abbonamento annuo L. 30 - Un numero separato L. 3 - Direzione ed Amministrazione: Piazza Cavour, 3 — Roma